

CONTRIBUTO DI RICERCA 318/2021

L'internazionalizzazione negli atenei piemontesi:

iscritti internazionali, seconde generazioni, programmi di mobilità

Federica Laudisa, Daniela Musto

L'**IRES PIEMONTE** è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Michele Rosboch, Presidente
Mauro Durbano, Vicepresidente
Alessandro Carriero, Mario Viano, Gianpaolo Zanetta

COLLEGIO DEI REVISORI

Alessandro Rossi, Presidente
Maria Carmela Ceravolo, Silvio Tosi, Membri effettivi
Stefano Barreri, Luca Franco, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Irma Dianzani, Presidente
Filippo Brun, Anna Cugno, Roberta Lombardi, Ludovico Monforte, Chiara Pronzato, Pietro Tema

DIRETTORE

Vittorio Ferrero

STAFF

Marco Adamo, Stefano Aimone, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cugno, Alessandro Cunsolo, Luisa Donato, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlaino, Vittorio Ferrero, Claudia Galetto, Anna Gallice, Lorenzo Giordano, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Gianfranco Pomatto, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Lucrezia Scalzotto, Bibiana Scelfo, Luisa Sileno, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

COLLABORANO

Ilario Abate Daga, Niccolò Aimo, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Cristiana Cabodi, Chiara Campanale, Silvia Caristia, Paola Cavagnino, Stefano Cavaletto, Elisabetta Cibiniel, Salvatore Cominu, Lucilla Conte, Giovanni Cuttica, Elide Delponte, Paolo Feletig, Lorenzo Fruttero, Silvia Genetti, Enrico Gottero, Massimiliano Granceri Bradaschia, Giulia Henry, Ilaria Ippolito, Veronica Ivanov, Ludovica Lella, Daniela Leonardi, Stefania Medeot, Luigi Nava, Sylvie Occelli, Serena Pecchio, Valerio V. Pelligra, Ilaria Perino, Samuele Poy, Laura Ruggiero, Paolo Saracco, Alessandro Sciuolo, Antonio Soggia, Anda Tarbuna, Valentina Topputo, Nicoletta Torchio, Elisa Tursi, Silvia Venturelli, Paola Versino, Gabriella Viberti, Augusto Vino.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

©2021 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte via Nizza 18 – 10125 Torino – www.ires.piemonte.it

**L'internazionalizzazione
negli atenei piemontesi:
iscritti internazionali, seconde generazioni,
programmi di mobilità**

Edizione 2019/20

© 2021 IRES
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it

LE AUTRICI

Il rapporto è stato realizzato da Daniela Musto (capitoli 1, 2, 4 e 5) e Federica Laudisa (capitolo 3).

Si ringrazia Alberto Stanchi per la redazione del box di approfondimento *“I finanziamenti statali destinati a incentivare l'internazionalizzazione delle università”*.

Si ringraziano inoltre le segreterie e gli uffici internazionalizzazione degli atenei, EDISU Piemonte e AlmaLaurea che annualmente mettono a disposizione i dati necessari per l'analisi.

INDICE

PRINCIPALI RISULTATI IN BREVE	VII
INTRODUZIONE	VIII
CAPITOLO 1.....	1
L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA UNIVERSITARIO: L'ITALIA A CONFRONTO CON GLI ALTRI PAESI	
CAPITOLO 2.....	9
GLI ISCRITTI STRANIERI IN PIEMONTE	
CAPITOLO 3.....	19
GLI INTERVENTI REGIONALI A FAVORE DEGLI STUDENTI STRANIERI	
CAPITOLO 4.....	31
GLI STUDENTI IN MOBILITÀ INCOMING E OUTGOING	
CAPITOLO 5.....	41
LAUREATI STRANIERI: CARATTERISTICHE E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	

PRINCIPALI RISULTATI IN BREVE

Gli iscritti stranieri negli atenei del Piemonte

- Negli ultimi 15 anni la componente straniera tra gli iscritti in Piemonte è passata dall'1,7% all'8,5%, percentuale che colloca **il Piemonte quasi in linea con la media europea (9%)** e ben al di sopra della media nazionale, pari al 6%. In valore assoluto, gli studenti stranieri nelle università piemontesi superano le 10.500 unità.
- Una buona parte di iscrizioni di stranieri è rappresentata dalle “**seconde generazioni**”¹, **il 42%** del complesso degli iscritti in Piemonte, mentre **il 58%** è arrivato dall'estero appositamente per iscriversi ad un corso universitario (**studente internazionale**).
- Il Politecnico si distingue dagli altri atenei piemontesi per una maggiore capacità di attrazione di studenti internazionali: presenta infatti la quota più elevata, pari al 79% del totale stranieri.
- I principali paesi di provenienza degli studenti di seconda generazione sono Romania, Marocco e Albania, ricalcando i tradizionali flussi migratori in ingresso nel nostro paese; gli studenti internazionali provengono principalmente da Cina e Turchia.
- Mediamente **gli stranieri si immatricolano più tardi**: mentre tra gli italiani 8 studenti su 10 si immatricolano all'età canonica di 19 anni, appena conseguito il diploma di scuola superiore, tra gli stranieri questi sono la metà, ovvero 4 studenti su 10.
- L'aumento degli studenti stranieri si riflette, in parallelo, sui beneficiari di intervento regionale: nel 2019/20, **un borsista su quattro ha la cittadinanza straniera** e un posto letto su tre nelle residenze universitarie è assegnato a studenti stranieri. I borsisti stranieri sono soprattutto iscritti al Politecnico, studiano Ingegneria e i tre principali paesi di provenienza sono Cina, Iran e Romania. Non tutti i borsisti cittadini stranieri sono stranieri: un quarto appartengono alle cosiddette seconde generazioni.

Gli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale

- Nel 2019/20 sono arrivati **in Piemonte con un programma di mobilità internazionale 1.658 studenti**, il 9% in meno dello scorso anno; su questo dato ha giocato un ruolo la pandemia, che è intervenuta all'inizio del secondo semestre. Anche il trend degli *outgoing* ha subito una flessione rispetto allo scorso anno (-11%), ma sono comunque in numero superiore rispetto agli *incoming*.
- **I due principali paesi di provenienza** degli studenti *incoming* con il programma Erasmus coincidono esattamente con le mete di destinazione degli studenti piemontesi che si recano all'estero con lo stesso programma: sono **Spagna e Francia**.

Caratteristiche e condizione occupazionale dei laureati stranieri

- Circa la metà degli studenti internazionali proviene da famiglie che si collocano nella classe sociale media impiegatizia, analogamente agli italiani; per le **secondo generazioni** tale quota si ferma al 34% e quasi il 50% si colloca nella **classe del lavoro esecutivo**. Più della metà dei laureati internazionali ha almeno uno dei due genitori laureato.
- Dopo un anno dalla laurea, tra gli internazionali il 25% degli intervistati va a lavorare all'estero, i restanti 75 su 100 lavorano in Italia, la maggior parte dei quali in una regione del Nord. Tra le seconde generazioni il 15% va a lavorare all'estero, mentre tale quota per gli italiani è pari al 7%.

¹ Gli studenti di *seconda generazione* sono coloro che hanno cittadinanza straniera, sono nati indifferentemente in Italia o all'estero e hanno conseguito il diploma in Italia; gli studenti internazionali hanno cittadinanza straniera, sono nati all'estero e si sono diplomati all'estero.

INTRODUZIONE

L'internazionalizzazione del sistema universitario è considerata una strategia vincente per lo sviluppo degli atenei²: l'apertura verso l'integrazione delle culture e delle conoscenze rappresenta, infatti, una delle più alte vocazioni dell'istituzione universitaria. È un fenomeno che si sta sviluppando sempre di più ed è il risultato di interventi attuati da molti Paesi, da un lato per attrarre gli studenti stranieri e, dall'altro, per incrementare la mobilità internazionale. Ma è anche il risultato dei flussi migratori internazionali e della modificazione della composizione della popolazione residente, che si caratterizza per quote crescenti di cittadini stranieri, in particolare nelle classi di età giovanili³ (Migliore 2018).

Nel panorama italiano, il Piemonte sembra distinguersi per la sua crescente attrattività nei confronti degli studenti stranieri. È un concetto di attrattività che va però ridefinito per cogliere gli effetti dei cambiamenti demografici, sociali e culturali che negli anni hanno interessato il nostro paese: gli studenti stranieri non sono solo quelli che arrivano dall'estero appositamente per studiare in un ateneo piemontese, ma anche giovani già presenti sul territorio, immigrati anni fa insieme alla famiglia.

Gli atenei piemontesi registrano da molti anni un incremento costante di iscrizioni da parte di studenti con cittadinanza straniera, che ha portato il sistema universitario piemontese a discostarsi dalla media nazionale e a raggiungere un'incidenza dell'8,5% di iscritti stranieri, allineandosi così alla media europea. Si può ipotizzare che il risultato piemontese derivi in parte da una crescente capacità attrattiva degli atenei presenti sul territorio, conseguente sia alla qualità dell'insegnamento e della ricerca, sia all'implementazione di politiche di internazionalizzazione finalizzate ad attrarre studenti dall'estero; in parte l'incremento è attribuibile all'aumento dei flussi migratori dall'estero - in Piemonte come in Italia - da inizio del nuovo millennio.

Nei corsi universitari offerti dagli atenei del Piemonte si iscrivono studenti che arrivano dall'estero espressamente per iscriversi ad un corso universitario, ma anche stranieri già presenti sul territorio, indice di un processo di integrazione che in Piemonte è attualmente in atto.

Nel 2020 la diffusione globale della pandemia da COVID-19 ha avuto un grave impatto sull'istruzione superiore, poiché ha costretto le università a interrompere le lezioni in presenza e a chiuderne i locali, in seguito alle misure di blocco intraprese dai governi. Sebbene gli istituti di istruzione superiore siano stati pronti a sostituire le lezioni frontali con l'apprendimento online, la crisi ha colpito in generale tutti gli studenti, ma ha generato un impatto ancor più oneroso sugli studenti internazionali: gli stranieri in alcuni casi hanno dovuto rivedere il loro visto di studio e sono stati chiamati a decidere se tornare a casa o rimanere nel paese ospitante, non sapendo poi quando avrebbero potuto di nuovo spostarsi da un paese all'altro.

² Rugge F. (a cura di), L'internazionalizzazione della formazione superiore in Italia. Le università. Fondazione CRUI (2018).

³ La quota di popolazione residente in Piemonte e con cittadinanza straniera era nel 2019 (ultimo dato ISTAT disponibile) poco meno del 10%, in netta crescita rispetto al dato di inizio del nuovo millennio quando era al 3%. Se si osserva la quota di popolazione di origine straniera nelle classi di età giovanili, ad esempio nella generazione dei Millennials, questa è circa il doppio di quella nel complesso della popolazione, tra il 18% e 19% a seconda del genere (dati 2019). Migliore, M. C. (2018). Popolazione: aggiornamento delle dinamiche e una lettura per generazioni, genere e cittadinanza (Vol. 271). Torino: IRES-Piemonte (pagina 12).

Il rapporto sul monitoraggio dell'internazionalizzazione del sistema universitario piemontese giunge quest'anno alla sua diciassettesima edizione⁴ e, oltre a presentare serie storiche sui principali dati, si sofferma sulla fotografia dell'a.a. 2019/20, dato più recente disponibile: solo in alcuni casi sarà possibile intravedere i primi effetti della pandemia, che è intervenuta dopo l'avvio del secondo semestre, ma per analisi più approfondite sarà necessario attendere i dati del prossimo anno accademico 2020/21.

Il rapporto è così organizzato: nel primo capitolo si confronta la situazione italiana con quella degli altri paesi in termini di iscritti provenienti dall'estero; nel secondo capitolo si dà conto di quanti sono gli iscritti stranieri negli atenei piemontesi, da dove vengono e quali sono le loro scelte di studio. Il capitolo 3 si focalizza sugli interventi regionali per il diritto allo studio (borse di studio e servizio abitativo) a cui gli studenti stranieri possono accedere. Nel quarto capitolo si affronta il tema della mobilità internazionale, ossia dei periodi di studio all'estero, esperienza che sembra favorire lo sviluppo delle *soft skills* richieste sempre più spesso dai datori di lavoro⁵. Nel quinto e ultimo capitolo, si presenta una breve analisi su quali sono le principali caratteristiche dei laureati stranieri a confronto con gli italiani e qual è la loro condizione occupazionale a un anno dalla laurea. I risultati di questa analisi fanno emergere alcuni elementi utili a capire in quale misura gli studenti che sono stati attratti e formati dagli atenei piemontesi diventano anche una risorsa a beneficio dell'economia del territorio e in che modo le politiche di integrazione e le condizioni del mercato del lavoro possano contribuire a sostenerli e trattenerli dopo il conseguimento del titolo.

⁴ Le precedenti edizioni sono scaricabili nella sezione Interventi per gli studenti del sito www.ossreg.piemonte.it

⁵ A tal proposito si veda *AlmaLaurea, XXII Indagine sul Profilo e sulla Condizione occupazionale dei laureati*, 2020. European Commission, *The Erasmus impact study*, 2014.

CAPITOLO 1

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA UNIVERSITARIO: L'ITALIA A CONFRONTO CON GLI ALTRI PAESI

Secondo quanto affermato dall'OECD⁶, studiare all'estero è diventata un'esperienza "chiave" per i giovani iscritti all'educazione terziaria, un'opportunità che consente loro di acquisire competenze che altrimenti non potrebbero essere apprese - prime fra tutte le lingue straniere e le culture di altri paesi - oltre che di avvicinarsi a mercati del lavoro sempre più globalizzati migliorando così la propria occupabilità. Per questi motivi, da molti anni la mobilità degli studenti - intesa come iscrizione in paesi diversi da quello di origine o esperienza all'estero con un programma di mobilità internazionale - riceve una crescente attenzione e ha spinto alcuni governi e istituzioni a investire in azioni finalizzate all'attrazione di studenti dall'estero.

Di certo la pandemia ha sconvolto questi equilibri e modificato le opportunità di studio all'estero. Gli studenti internazionali si sono trovati costretti in molti casi ad utilizzare la didattica a distanza, che nonostante sia una buona (o forse l'unica) alternativa valida in una situazione di emergenza sanitaria come quella che stiamo vivendo, non permette di accedere ad una serie di vantaggi specifici di un'esperienza all'estero. Non solo contenuti didattici, ma anche networking, opportunità sociali⁷ e l'esposizione ad un ambiente internazionale, che contribuisce ad internalizzare le conoscenze, all'aggiornamento tecnologico e allo sviluppo di competenze che possono essere in un secondo momento portate nel paese di origine.

Anche dal punto di vista delle istituzioni universitarie ospitanti la diminuzione della quota di studenti internazionali potrebbe avere ripercussioni negative: secondo l'OECD (op. cit.), in alcuni paesi gli studenti internazionali pagano tasse di iscrizione più elevate rispetto agli studenti locali e questo potrebbe incidere sfavorevolmente sul finanziamento di alcuni istituti di istruzione superiore. Se l'iscrizione di studenti provenienti dall'estero fosse gravemente compromessa, alcune università potrebbero vedere le loro entrate diminuire in modo significativo e questo influenzare negativamente non solo i servizi educativi di base, ma anche (in alcuni paesi) il sostegno finanziario che forniscono agli studenti nazionali, nonché le attività di ricerca e sviluppo. I paesi, come l'Australia, il Canada, il Regno Unito e gli Stati Uniti, i cui atenei dipendono finanziariamente molto da studenti internazionali con tariffe differenziate, potrebbero subire le perdite maggiori.

⁶ OECD, *Education at a glance*, 2020, Paris.

⁷ Un'indagine sugli studenti dell'UE che studiano nel Regno Unito ha rilevato che tra le ragioni principali alla base della scelta di studiare all'estero ci sono la possibilità di ampliare i propri orizzonti e di sperimentare altre culture, di migliorare le proprie prospettive di lavoro e le competenze in lingua inglese. Analogamente, l'opportunità di vivere all'estero, imparare o perfezionare una lingua straniera, incontrare nuove persone, sono state tra le prime tre ragioni citate dagli studenti che partecipano al programma Erasmus. La didattica a distanza impedisce o limita fortemente la fruizione di questi benefici. Per approfondimenti si veda West, A., *Reasons for Studying Abroad: A Survey of EU Students Studying in the UK*, Education-line, Edinburgh, 2000.

Le perdite finanziarie non sono limitate solo agli istituti di istruzione superiore: l'OECD (op.cit.) ricorda come vi siano paesi che hanno tradizionalmente fatto affidamento sulla mobilità studentesca internazionale per facilitare l'immigrazione di talenti stranieri e contribuire sia alla produzione di conoscenza che all'innovazione a livello nazionale. Australia, Nuova Zelanda e Regno Unito, ad esempio, hanno favorito l'accesso di studenti altamente qualificati, agevolando il loro ingresso nel mercato del lavoro dopo la laurea. Il calo della mobilità internazionale in questi paesi rischia di incidere nei prossimi anni sulla produttività nei settori avanzati legati all'innovazione e alla ricerca. Nelle precedenti crisi economiche e nei periodi di bassa occupazione, l'istruzione superiore è stata spesso considerata un rifugio che consentiva di utilizzare gli anni di difficile o mancato inserimento nel mondo del lavoro per studiare, ampliare le proprie conoscenze e sviluppare nuove capacità (OECD, op. cit.). Contrariamente alle precedenti recessioni economiche, però, le misure di blocco della crisi attuale hanno influenzato profondamente anche il settore dell'istruzione e la possibilità di spostarsi per motivi di studio. C'è il rischio che questo influenzi la percezione del valore che gli studenti attribuiscono al titolo di studio in relazione ai costi che sono disposti a sostenere e che questo influenzi negativamente la mobilità internazionale nei prossimi anni. Di fronte a queste sfide, gli istituti di istruzione superiore potrebbero essere chiamati a sviluppare una nuova proposta didattica che soddisfi le esigenze di una popolazione studentesca internazionale, che potrebbe rivelarsi meno disposta ad attraversare i confini per il solo scopo della formazione.

Studenti con cittadinanza straniera: internazionali o seconde generazioni?

Il concetto di internazionalizzazione dell'istruzione superiore, misurato sulla presenza di studenti con cittadinanza straniera, sempre più spesso corrisponde a una realtà in trasformazione: non rappresenta infatti solo l'afflusso di studenti internazionali che, conseguito il diploma nel loro paese di origine, scelgono di iscriversi all'università in un paese straniero; in Italia, così come in altri paesi europei, avere la cittadinanza straniera identifica anche persone che risiedono da lungo tempo nel paese e include anche i giovani stranieri di seconda generazione, che vivono stabilmente sul territorio. La presenza di giovani stranieri figli di immigrati si è diffusa in misura importante in Italia a partire dall'inizio del nuovo Millennio con l'incremento dei flussi migratori dall'estero e più recentemente con l'incremento dei ricongiungimenti familiari⁸.

L'indicatore tradizionale per rilevare la presenza di iscritti stranieri iscritti a corsi di livello universitario, utile ad analizzare questi fenomeni, è dato dalla percentuale di stranieri sul totale degli iscritti, dove in generale si intende per "stranieri" coloro che *non* hanno la cittadinanza italiana. Sulla base delle considerazioni appena fatte, esistono tuttavia due sottogruppi di stranieri: le seconde generazioni nella visione più allargata di questa definizione che include, oltre agli stranieri nati in Italia, anche quelli che si sono trasferiti dall'estero con la famiglia nel corso della loro vita; gli studenti internazionali, che hanno conseguito il diploma nel paese di origine e si sono trasferiti in Piemonte per iscriversi ad un corso universitario.

Per un'analisi più adeguata della presenza straniera, nei prossimi paragrafi con il termine "straniero" si farà riferimento in generale agli studenti con cittadinanza straniera e, laddove i dati disponibili a livello locale lo consentano, si terranno distinti gli studenti stranieri internazionali dagli stranieri di seconda generazione per far emergere le peculiarità che li contraddistinguono.

⁸ Secondo la normativa italiana, per l'acquisizione della cittadinanza in via ordinaria viene richiesta la residenza legale sul territorio italiano da almeno 10 anni per gli stranieri non comunitari, anche se sono numerosi i casi per i quali il periodo di residenza occorrente è inferiore.

Le determinanti della scelta di studiare all'estero: la lingua, il prestigio delle università, le tasse di iscrizione

Identificare i fattori determinanti della mobilità internazionale degli studenti è la chiave per progettare politiche efficaci finalizzate alla circolazione di personale qualificato. La migrazione degli studenti è guidata da più fattori, primo fra tutti la presenza di differenze nella capacità educativa dei paesi: in alcuni contesti è carente l'offerta formativa, mancano le strutture educative, di contro in altri paesi emerge una variegata offerta di corsi e il prestigio delle istituzioni universitarie.

Una seconda determinante decisiva è la lingua parlata, che, soprattutto nel caso dell'inglese, ma anche del francese e del tedesco, rende alcuni paesi più attrattivi di altri. Non è un caso che i cinque paesi con il più alto tasso di studenti provenienti dall'estero siano gli Stati Uniti, il Regno Unito, l'Australia e il Canada, in cui la lingua ufficiale è l'inglese. In questo quadro, un numero sempre crescente di università in paesi del nord Europa non anglofoni offre corsi in lingua inglese per superare questo svantaggio strutturale.

E' indubbio che il dato italiano risenta negativamente del fattore linguistico, tuttavia l'Italia non sembra al momento intraprendere la stessa strada delle realtà nordeuropee, visto che si colloca fra quei paesi dove è ancora trascurabile la percentuale di corsi universitari tenuti in inglese, con alcune eccezioni⁹.

Un fattore che secondo le analisi dell'OECD contribuisce a spiegare le scelte degli studenti è quello economico, che si concretizza in parte con la situazione economica del futuro paese ospitante, ma anche con il costo vero e proprio che uno studente deve sostenere per iscriversi ad un corso universitario: l'ammontare delle tasse di iscrizione, per esempio, costituisce un elemento prioritario di valutazione e per questo motivo uno degli argomenti più dibattuti nelle politiche di istruzione. Attualmente, il costo di istruzione varia in modo sostanziale tra i paesi: mentre le università di Regno Unito, Austria, Danimarca, Olanda, Svezia riservano agli stranieri tasse più elevate di quelle che fanno pagare ai propri cittadini, altri sistemi (come quello in vigore in Francia, in Italia, in Spagna e in Svizzera) prevedono lo stesso livello contributivo, altri ancora (come la Germania, la Finlandia e la Norvegia) garantiscono la gratuità dei corsi a tutti gli studenti, stranieri e non. Non esiste comunque una relazione causale tra costi a carico degli studenti e presenza di stranieri, e infatti, se è vero che alcuni paesi del Nord Europa sono attrattivi anche grazie alla gratuità dei corsi, vi sono paesi che hanno continuato ad essere attrattivi pur avendo aumentato le tasse di iscrizione, come ad esempio il Regno Unito.

Si possono inoltre annoverare altri parametri di scelta: la qualità dell'istruzione, almeno come essa viene percepita e veicolata dal mondo dell'informazione, sempre più basata sui risultati dei numerosi ranking tra atenei; le politiche di immigrazione adottate dai paesi; la possibilità di vedersi riconoscere i crediti acquisiti e i titoli di studio stranieri; non ultimi, la stabilità politica o la vicinanza culturale e religiosa tra i paesi di origine e di destinazione. Quest'ultimo fattore spiega alcuni importanti flussi, sia in ambito europeo sia al di fuori del continente: la mobilità degli studenti austriaci verso la Germania e viceversa, l'attrazione esercitata dalla Francia nei confronti degli studenti dei paesi nord-africani o quella della Spagna nei confronti dei paesi latino-americani.

⁹ Ad esempio, nella realtà piemontese, sia l'Università che il Politecnico da molti anni hanno istituito dei corsi di laurea e di laurea magistrale tenuti completamente o parzialmente in lingua inglese.

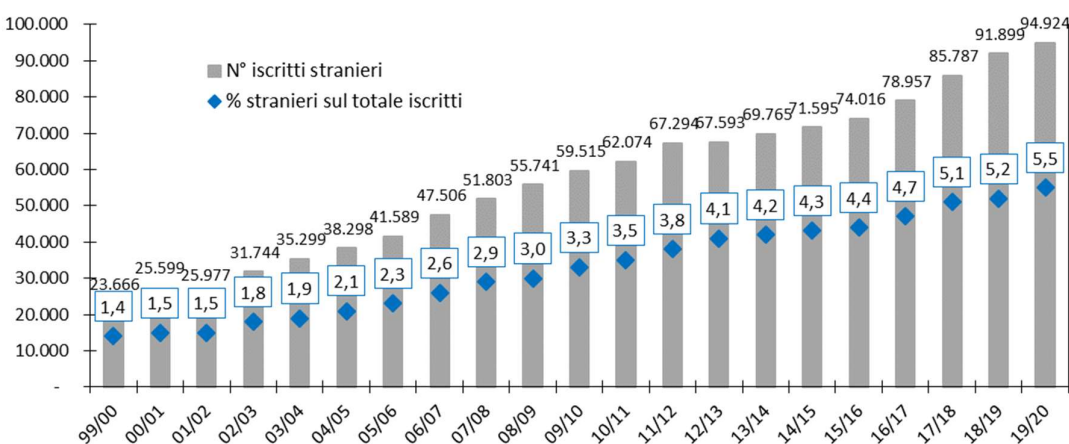
Gli iscritti stranieri in Italia sono quasi 95.000, pari al 5,2% degli iscritti totali

Negli anni l'Italia ha ampliato molto la platea di studenti con cittadinanza straniera iscritti a corsi di livello universitario.

Il trend crescente che ha caratterizzato il nostro paese è ben apprezzabile osservando l'andamento di lungo periodo (Fig. 1.1), da cui si evince che, se nell'a.a. 1999/00 gli studenti stranieri in Italia erano meno di 24.000 e rappresentavano l'1,4% degli iscritti, nell'a.a. 2019/20 questi risultano quasi 95.000, pari al 5,5% del totale iscritti. Il dato più recente, che fotografa la situazione nell'a.a. 2019/20, si può considerare pre-pandemico, poiché l'emergenza sanitaria è intervenuta a partire da febbraio 2020, quando ormai le iscrizioni erano definitive. Probabili effetti si potranno vedere sui dati del prossimo anno accademico 2020/21.

Se l'incremento rilevato è certamente degno di nota, non bisogna dimenticare che l'Italia resta uno dei paesi europei con le più basse percentuali di studenti stranieri: sono quasi il 6% del totale degli studenti universitari¹⁰ (in aumento rispetto allo scorso anno quando era il 5%), contro una media europea pari al 9%. Paesi comparabili al nostro sotto il profilo della popolazione universitaria si collocano ben al di sopra del dato italiano: Regno Unito 18%, Francia 9%, Germania 10% (Fig. 1.2). C'è inoltre da tener presente che, mentre il dato sull'Italia pubblicato da OECD include tutti gli studenti di cittadinanza straniera – e quindi anche gli studenti stranieri di seconda generazione che vivono stabilmente sul territorio –, i dati di Francia e Germania includono solo gli studenti internazionali¹¹, a testimonianza di una più ampia capacità di questi Paesi di attrarre studenti dall'estero.

Figura 1.1 - Il trend degli stranieri iscritti a corsi di livello universitario in Italia, 1999/00 – 2019/20

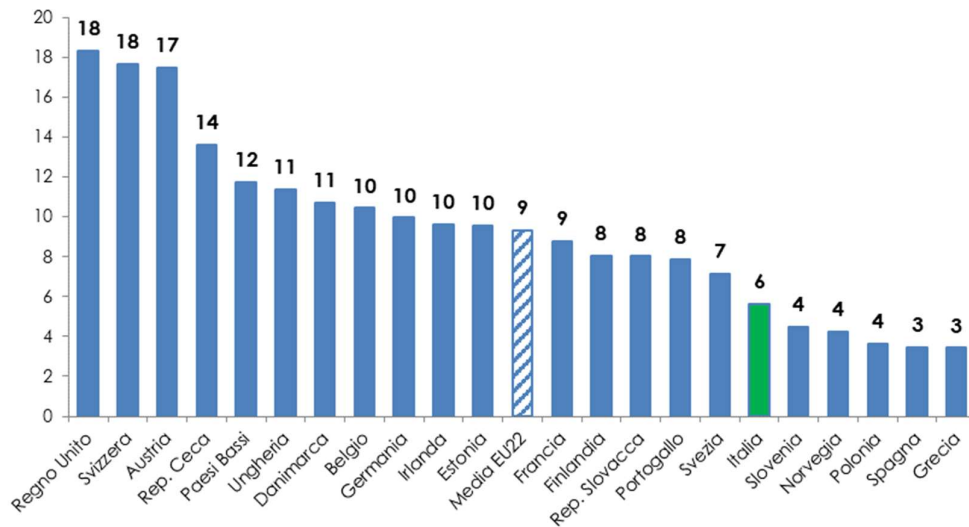


Fonte: Ufficio di Statistica, fino all'a.a. 2010/11; Anagrafe nazionale studenti dall'a.a. 2011/12.

¹⁰ Il dato sulla media italiana di Fig. 1.1 e Fig. 1.2 differisce di qualche decimale a causa della differente fonte di rilevazione del dato.

¹¹ I dati pubblicati dall'OECD sulla presenza straniera fa riferimento agli studenti internazionali, ovvero studenti che non sono residenti nel paese in cui sono iscritti all'università o che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria in un paese diverso. Per i paesi in cui questo dato non è disponibile, OECD utilizza i dati sugli studenti stranieri definiti in base alla loro cittadinanza: è il caso dell'Italia, Grecia, Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca. Per questi paesi il numero di studenti internazionali è sovrastimato rispetto alla realtà, poiché il dato include anche gli studenti di seconda generazione.

Figura 1.2 - La percentuale di iscritti stranieri a corsi di livello universitario sul totale degli iscritti, anno 2018



Nota: l'OECD definisce gli studenti internazionali come coloro che non sono residenti nel paese di studio o coloro che hanno conseguito il diploma di scuola superiore in un paese diverso da quello di studio. Per i paesi in cui i dati sugli studenti internazionali non sono disponibili, OECD utilizza il dato sugli studenti stranieri nel complesso, definiti in base alla cittadinanza: è questo il caso dell'Italia, della Grecia, della Repubblica Ceca e della Repubblica Slovacca. Per questi paesi il numero di studenti internazionali è sovrastimato rispetto alla realtà, poiché il dato include anche gli studenti di seconda generazione.

Fonte: Education at a Glance 2020, OECD Indicators.

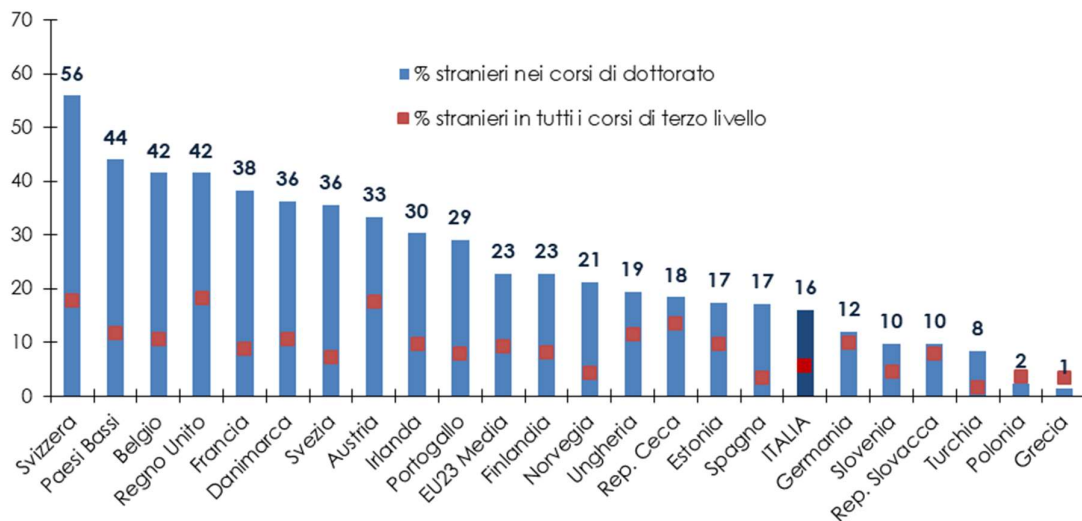
Molti studenti stranieri si recano all'estero per il dottorato di ricerca

In quasi tutti i paesi si rileva una presenza di stranieri particolarmente elevata nei corsi di dottorato, segno che a quel livello formativo gli studenti sono maggiormente disposti a trasferirsi in un altro paese pur di frequentare corsi di qualità o di loro interesse.

Le percentuali più elevate di stranieri iscritti a corsi di dottorato si rilevano in Svizzera, nei Paesi Bassi, nel Belgio e nel Regno Unito. Il dato italiano sulla percentuale di iscritti stranieri a dottorati è pari al 16%, circa il triplo della quota di studenti stranieri iscritti a corsi di terzo livello (Fig. 1.3).

Nel complesso, i programmi di dottorato potrebbero essere particolarmente colpiti dalle misure restrittive dettate dall'emergenza pandemica, dato che nella media del panorama europeo uno studente su cinque impegnato in questi programmi è internazionale.

Figura 1.3 - Presenza di studenti stranieri nei corsi di istruzione superiore in alcuni paesi europei (2018)

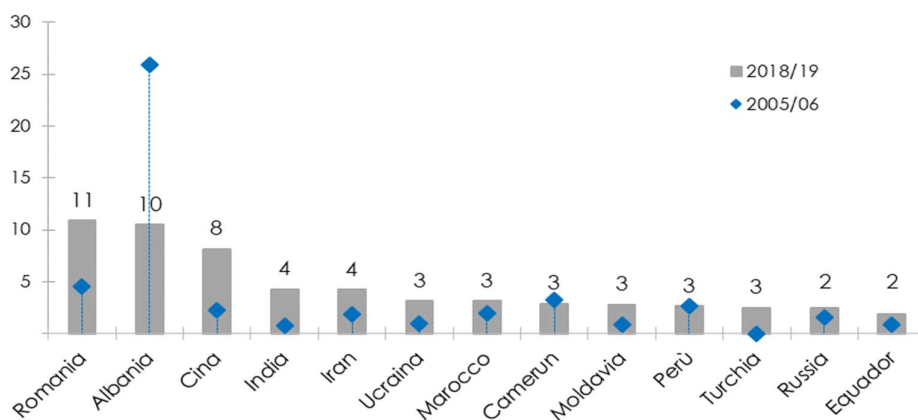


Fonte: Education at a Glance 2020, OECD Indicators.

Romania, Albania e Cina sono i principali paesi di provenienza degli stranieri che studiano in Italia. Regno Unito e Francia le principali destinazioni

Il nostro paese riesce a essere attrattivo soprattutto nei confronti degli studenti residenti in alcuni bacini territoriali: la Romania (è cittadino rumeno l'11% degli iscritti stranieri nei nostri atenei), l'Albania (il 10% è albanese, in progressivo calo rispetto agli anni precedenti), la Cina (8%) (Fig. 1.4). Si tratta, perlopiù, di paesi da cui provengono non soltanto studenti universitari ma flussi migratori di persone e famiglie, attratti dalla possibilità di migliorare la propria condizione sociale e lavorativa in un paese che viene ritenuto geograficamente e culturalmente vicino a quello di provenienza e dove è già presente una comunità di riferimento. Come vedremo meglio nei prossimi paragrafi, parte di queste iscrizioni sono di giovani di seconda generazione, che risiedono da anni in Italia, presumibilmente con le proprie famiglie, e che sono scolarizzati in Italia.

Figura 1.4 - I principali paesi di provenienza degli iscritti stranieri in Italia, a.a. 2018/19



Fonte: Anagrafe Nazionale degli Studenti, rilevazione Marzo 2020.

Quali sono invece i paesi verso i quali si indirizzano gli studenti italiani che si iscrivono all'università all'estero? I dati evidenziano come essi scelgano perlopiù un ateneo collocato in un paese europeo, recandosi – nell'ordine – nel Regno Unito (19%), in Francia (14%), in Austria (13%), in Germania e in Spagna (10%)¹².

¹² OECD 2020, op. cit.



CAPITOLO 2

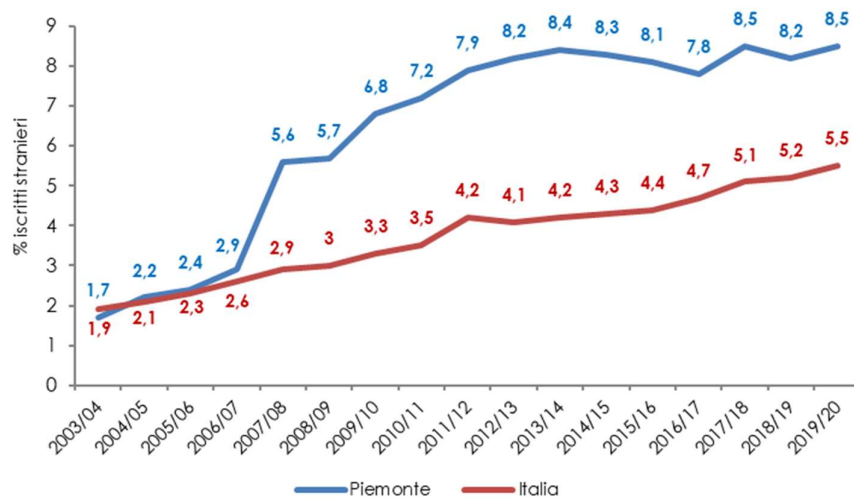
GLI ISCRITTI STRANIERI IN PIEMONTE

Quanti sono, da dove vengono, cosa studiano

Secondo la normativa italiana¹³, gli stranieri comunitari, provenienti da paesi membri della Comunità Europea, e gli extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno possono accedere ai corsi universitari a parità di condizioni con gli studenti italiani.

In Piemonte la percentuale di stranieri sul totale iscritti mostra una crescita notevole da molti anni: la presenza straniera passa dall'1,7% nell'a.a. 2003/04 all'8,5% nel 2019/20 portandosi molto vicino alla media europea, pari al 9%¹⁴. Negli stessi anni il dato medio italiano è passato dall'1,9% al 5,5% (Fig. 2.1).

Figura 2.1 – Il trend della percentuale di stranieri sul totale iscritti in Piemonte e in Italia, negli anni accademici dispari dal 2003/04 – 2019/20



Fonte: per il Piemonte, dati di ateneo, rilevazioni a luglio di ogni anno. Per l'Italia: MIUR, Ufficio di Statistica, rilevazione al 31 luglio di ogni anno fino all'a.a. 2009/2010; dall'a.a. 2011/12, il dato nazionale è tratto dall'Anagrafe Nazionale degli Studenti.

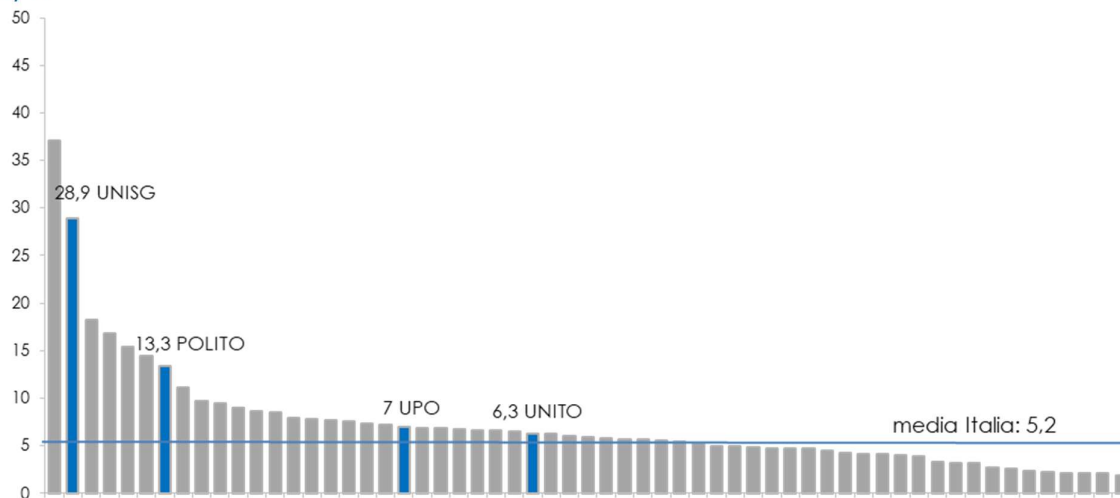
L'attrattività degli atenei del Piemonte nei confronti degli stranieri emerge anche dal confronto con gli altri atenei italiani: se si confronta la percentuale di stranieri presenti negli atenei del Piemonte

¹³ Lo studente straniero che desidera iscriversi ad un corso universitario in Italia deve richiedere il permesso di ingresso per motivi di studio presso le rappresentanze italiane presenti nel suo paese; il permesso gli sarà concesso solo nel caso in cui egli riesca a dimostrare di avere disponibilità economica e mezzi di sussistenza sufficienti per tutta la durata del soggiorno e per il ritorno nel paese di origine (<http://www.studiare-in-italia.it>). È comunque consentito l'accesso ai corsi universitari agli stranieri titolari di carta di soggiorno ovvero di permesso di soggiorno per lavoro subordinato o autonomo, per motivi familiari, per asilo politico, per asilo umanitario o per motivi religiosi; lo studente deve risultare in possesso di titolo di studio superiore conseguito in Italia o equipollente se conseguito all'estero (DL 286/98, art. 39 comma 5).

¹⁴ Si veda la Fig. 1.2.

con quella degli altri atenei italiani, emerge che gli atenei piemontesi si posizionano tutti al di sopra della media nazionale (Fig. 2.2).

Figura 2.2 - La presenza degli stranieri negli atenei italiani, in percentuale sul totale degli iscritti, a.a. 2018/19



Nota: per questioni di spazio nella figura si sono utilizzati i seguenti acronimi: UNITO per Università di Torino, POLITO per il Politecnico, UPO per l'Università del Piemonte Orientale, e UNISG per l'Università di Scienze gastronomiche. I dati non risultano precisamente uguali a quelli riportati in tabella 2.2 a causa della diversa fonte di rilevazione.

Fonte: elaborazioni su dati Anagrafe Nazionale degli Studenti, rilevazione di marzo 2020

Tabella 2.1 - Gli iscritti stranieri negli atenei piemontesi, in alcuni anni accademici dal a.a. 2002/03 - 2019/20

Ateneo	2002/03		2012/13		2017/18		2018/19		2019/20	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università di Torino	1.081	1,8	3.804	5,7	4.466	6,1	4.564	6,1	4.806	6,3
Politecnico di Torino	334	1,6	4.057	15,3	4.766	14,6	4.333	13,1	4.684	13,9
Piemonte Orientale	103	1,3	582	5,6	829	6,4	937	6,8	968	6,8
Scienze Gastronomiche	-	-	79	29	118	27,7	125	29,0	130	27,7
Totale	1.518	1,7	8.522	8,2	10.179	8,5	9.959	8,2	10.588	8,5

Nota: l'Università di Scienze Gastronomiche è stata fondata nel 2004, quindi il primo anno accademico di attività è stato il 2004/05. I dati si riferiscono agli iscritti ai corsi di laurea, di laurea specialistica (o magistrale), ai corsi a ciclo unico, ai corsi del vecchio ordinamento, mentre non considerano i master, le scuole di specializzazione, i dottorati, i corsi singoli.

Negli ultimi 17 anni il numero di iscritti con cittadinanza straniera¹⁵ negli atenei del Piemonte è passato da 1.518 nell'a.a. 2002/03 a 10.588 unità nell'a.a. 2019/20, superando quota 10.000 nell'ultimo anno considerato. Risultano iscritti all'Università di Torino 4.806 stranieri, pari a più del 6% degli iscritti totali, 4.684 al Politecnico (quasi il 14% degli iscritti), 968 al Piemonte Orientale (circa il 7%

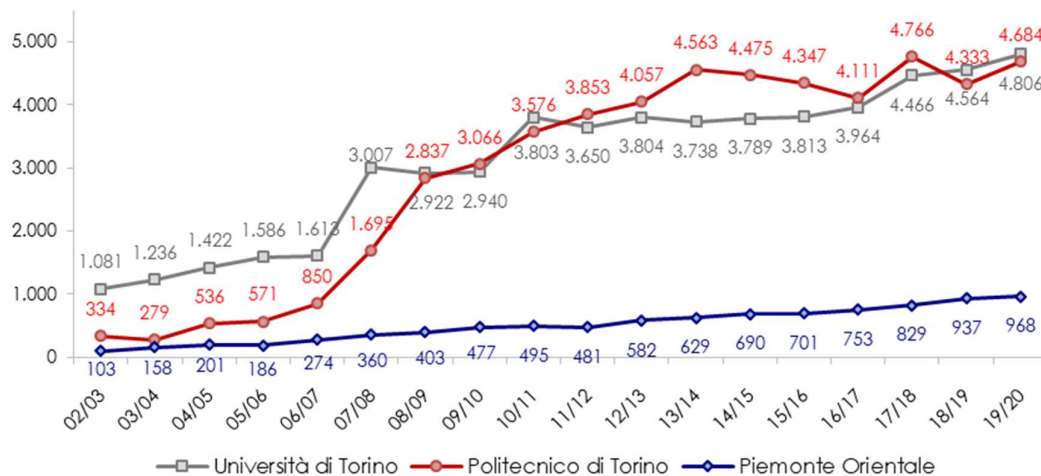
¹⁵ Si ricorda che con il termine generale "stranieri" si intendono gli studenti che non hanno la cittadinanza italiana. Tuttavia questo insieme include due diversi gruppi di studenti stranieri: gli studenti internazionali e gli studenti di seconda generazione, che in alcune analisi del capitolo verranno considerati separatamente.

degli iscritti) e 130 all'Università di Scienze Gastronomiche, dove, seppur pochi in valore assoluto, rappresentano il 28% della popolazione studentesca¹⁶.

Nell'ultimo anno considerato 2019/20 si registra un aumento in tutti gli atenei pari nel complesso a 629 studenti stranieri, che arrivano a rappresentare l'8,5% degli iscritti totali (Tab. 2.1 e Fig. 2.3).

L'andamento ha mostrato in alcuni anni qualche oscillazione o un rallentamento, talvolta anche diminuzioni, tuttavia è evidente un trend di crescita (Fig. 2.3), determinato da un vero e proprio processo di internazionalizzazione avviato dagli atenei negli anni 2006 e 2007 e caratterizzato da una serie di iniziative volte ad attrarre studenti dall'estero: questo ha portato proprio in quegli anni a un'impennata di iscrizioni di studenti provenienti dall'estero, che hanno evidenziato un andamento crescente anche negli anni successivi. Inoltre, da recenti analisi svolte distinguendo gli studenti internazionali dagli studenti di seconda generazione, è emerso che parte dell'incremento di stranieri iscritti negli atenei è attribuibile all'aumento della popolazione di origine straniera residente, ovvero di giovani di seconda generazione che al pari degli studenti autoctoni si iscrivono all'università.

Figura 2.3 – Trend del numero di stranieri iscritti nei tre atenei statali del Piemonte, a.a. 2002/03-2019/20



Fonte: elaborazioni IRES su dati di ateneo, rilevazione luglio di ogni anno. Per l'Università di Scienze Gastronomiche, per gli anni 2004/05 – 2008/09 i dati sono stati rilevati dal MIUR-Ufficio di Statistica, mentre dall'a.a. 2009/10 in poi si tratta di dati di ateneo.

Analogamente a quanto accade per gli iscritti, anche il trend degli immatricolati stranieri mostra una tendenza fortemente positiva: erano 232 nell'a.a. 1999/00 e sono diventati 1.998 nel 2019/20, passando dall'1,5% all'8,3% del totale degli immatricolati (Tab. 2.2 e Fig. 2.4)¹⁷.

Nelle pagine che seguono si analizzeranno alcuni elementi che caratterizzano gli studenti che provengono dall'estero, concentrando l'analisi sugli ultimi dati definitivi disponibili, relativi all'a.a. 2019/20. Cercheremo di rispondere alle seguenti domande: tra gli iscritti stranieri negli atenei piemontesi quanti sono studenti internazionali e quante seconde generazioni? Quali corsi

¹⁶ Per conoscenza si riportano anche i dati sugli iscritti e gli immatricolati stranieri all'Università di Scienze Gastronomiche, tuttavia si ricorda che, a causa della particolarità di questo ateneo, i dati sono poco confrontabili con quelli delle altre istituzioni. Per questo motivo si è scelto di non inserirli nell'analisi successiva relativa alle caratteristiche degli studenti stranieri.

¹⁷ In questa sede si considerano gli immatricolati primi, ovvero gli immatricolati per la prima volta al sistema universitario a corsi di laurea triennale e di laurea magistrale a ciclo unico.

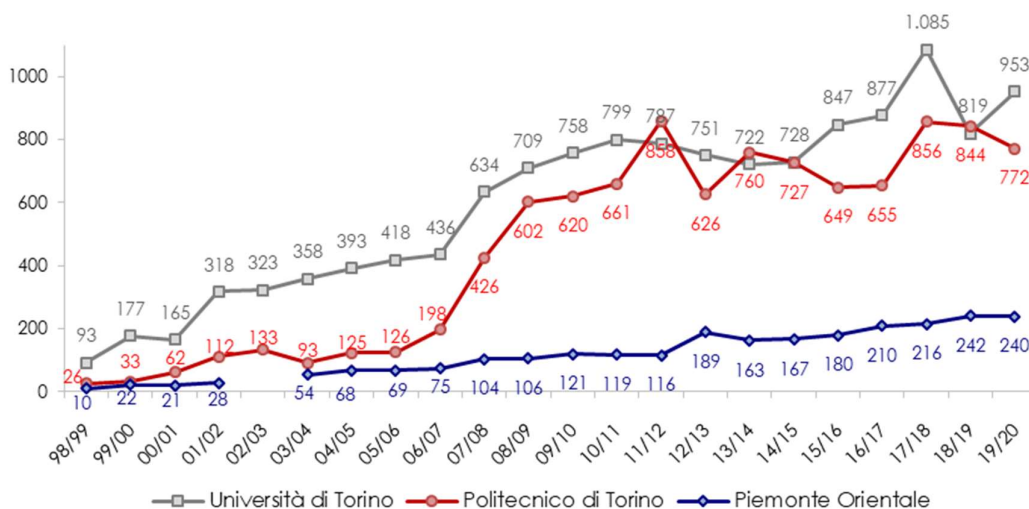
prediligono? E quali sono i principali paesi da cui provengono? Sono in maggioranza uomini o donne? Hanno un'età mediamente paragonabile a quella degli italiani?

Tabella 2.2 - Gli immatricolati stranieri negli atenei piemontesi, in alcuni anni accademici dal a.a. 1999/00 - 2019/20

Ateneo	1999/00		2009/10		2017/18		2018/19		2019/20	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università di Torino	177	1,8	758	5,8	1.085	7,7	819	6,0	953	6,6
Politecnico di Torino	33	0,9	620	12,7	856	15,3	844	14,9	772	13,3
Piemonte Orientale	22	1,4	121	5,6	216	6,5	242	6,8	240	6,3
Scienze Gastronomiche	-	-	20	27,8	39	39,0	35	28,0	33	30,6
Totale	232	1,5	1.519	7,5	2.196	9,5	1.940	8,5	1.998	8,3

Nota: sono stati considerati gli immatricolati ai corsi di laurea e laurea magistrale a ciclo unico.

Figura 2.4 – Trend del numero di stranieri immatricolati nei tre atenei statali del Piemonte, a.a. 1998/99-2019/20



Fonte: CNVSU per gli anni 1999/00-2000/01; elaborazioni IRES su dati di ateneo per gli anni successivi, rilevazione luglio di ogni anno. Per l'Università di Scienze Gastronomiche, i dati per gli anni 2004/05, 2005/06, 2006/07 e 2009/10 sono stati utilizzati i dati di ateneo, rilevazione a luglio di ogni anno, mentre negli a.a. 2007/08 e 2008/09 sono stati rilevati dal MIUR.

L'emergenza sanitaria ha mostrato un effetto sulle iscrizioni degli studenti stranieri?¹⁸

L'emergenza sanitaria non sembra aver inciso (o comunque non in maniera sostanziale) sulle iscrizioni relative all'a.a. 2019/20, a cui fanno riferimento le analisi presentate in questo rapporto. La pandemia è intervenuta a partire dai primi mesi del 2020 quando il secondo semestre dell'a.a. 2019/20 era già avviato e le immatricolazioni di fatto concluse.

Possibili effetti saranno invece osservabili con i dati relativi all'a.a. 2020/21, anche se una recente analisi svolta

¹⁸ Scheda di approfondimenti tratta dall'articolo Laudisa F., Musto D., *La ripartenza degli atenei piemontesi: primi dati*, "Politiche Piemonte", IRES Piemonte.

dall'IRES sui dati provvisori delle immatricolazioni nell'a.a. 2020/21 ha messo in luce come, in generale, il sistema universitario piemontese abbia mostrato una buona capacità di tenuta all'impatto della pandemia. Gli studenti provenienti dall'estero, in particolare, mostrano un trend in salita, forse riconducibile (o in parte attribuibile) all'opportunità offerta dalla didattica a distanza di poter studiare in un altro paese senza sostenerne i costi di mantenimento.

All'Università di Torino, si è registrata una flessione del 18% tra gli studenti internazionali, tuttavia al momento dell'analisi il dato era ancora in evoluzione, influenzato dalla nuova procedura di immatricolazione, gestita interamente online e ancora in corso, che prevedeva un controllo puntuale sulle domande da parte degli uffici. Se le domande pervenute, ma ancora da revisionare, fossero tutte accettate, il dato sugli immatricolati internazionali farebbe segnare un +3% rispetto allo scorso anno.

Al Politecnico si è registrato un incremento significativo di studenti internazionali (+18%), per i quali si conferma il trend crescente di quanti provengono dall'Iran, dalla Turchia e dal Libano, il cui aumento si concentra in particolare in due corsi: Ingegneria Informatica e Architettura.

Al Piemonte Orientale la crescita di studenti provenienti dall'estero è stata del 40%: è aumentato in particolare il numero di immatricolati congolesi, egiziani e camerunesi.

L'Università di Scienze gastronomiche ha invece registrato un segno meno tra gli internazionali: gli studenti provenienti da paesi non appartenenti all'Unione Europea risultano più che dimezzati mentre è costante il dato per chi proviene da Paesi europei.

Tra gli iscritti stranieri in Piemonte, il 58% è costituito da studenti internazionali, il 42% da studenti di seconda generazione

Alcune interessanti indicazioni possono essere tratte analizzando i dati sulla cittadinanza, sullo stato di nascita e su quello di diploma degli studenti stranieri iscritti in Piemonte, informazioni che permettono di distinguere gli stranieri internazionali dagli stranieri di seconda generazione.

Pur consapevoli che si tratta di un esercizio passibile di errori, ma ritenendo comunque questa stima una buona approssimazione della realtà, gli studenti sono stati suddivisi nei due gruppi rispettando le seguenti definizioni:

- gli studenti di seconda generazione sono stati individuati tra coloro che hanno cittadinanza straniera, sono nati indifferentemente in Italia o all'estero e hanno conseguito il diploma in Italia;
- sono stati considerati internazionali gli studenti che hanno cittadinanza straniera, sono nati all'estero e si sono diplomati all'estero, immaginando che si siano trasferiti appositamente per iscriversi ad un corso di terzo livello in Piemonte.

Tra gli stranieri iscritti all'università, i nati in Italia costituiscono una fetta ancora molto piccola, ma comunque in crescita: sono il 3% all'Università di Torino, il 2% al Politecnico e il 4% al Piemonte Orientale. Da questi valori si deduce che gli studenti di seconda generazione, intesi nel senso stretto della definizione, ovvero nati in Italia da genitori immigrati, sono presenti in quote ancora molto limitate nei corsi universitari; come vedremo nelle seguenti analisi, si tratta perlopiù di giovani nati all'estero e trasferiti nel corso della loro vita sul territorio, dove hanno probabilmente già frequentato le scuole.

Nel complesso degli studenti con cittadinanza straniera negli atenei del Piemonte, il 58% è costituito da internazionali, mentre il 42% da studenti di seconda generazione (Tab. 2.3).

Tabella 2.3 - Distribuzione degli iscritti stranieri tra internazionali e seconde generazioni, a.a. 2019/20

Ateneo	% studenti internazionali	% studenti seconda generazione	Totale (v.a.)
Università di Torino	43,8	56,2	(4.806)
Politecnico di Torino	78,6	21,4	(4.684)
Piemonte Orientale	30,1	69,9	(968)
Totale Piemonte	58,1	41,9	(10.458)

Fonte: elaborazioni su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2020.

Tra i tre atenei statali del Piemonte, il Politecnico può vantare la quota più elevata di internazionali, pari a quasi il 79% degli iscritti con cittadinanza straniera, mentre la quota di seconde generazioni è pari al 21%. All'Università di Torino il 44% degli stranieri è rappresentato da studenti internazionali mentre il 56% da studenti stranieri già presenti sul territorio. L'Università del Piemonte Orientale mostra la percentuale più alta di iscritti di seconda generazione, pari al 70% del totale stranieri, mentre il 30% è costituito dagli internazionali.

Economica e statistica, lingue e ingegneria sono i corsi preferiti dagli stranieri

All'Università di Torino gli immatricolati stranieri sono numericamente più elevati nei gruppi disciplinari¹⁹ Politico-sociale (193 studenti) e Economico-statistico²⁰ (165), risultato già emerso da precedenti analisi. In questi due gruppi disciplinari si concentrano principalmente gli studenti di seconda generazione, mentre gli internazionali sembrano prediligere i gruppi Linguistico e Giuridico, oltre ai gruppi Politico-sociale, Medico e Economico-statistico.

Analizzando gli studenti per corso di iscrizione, si notano alcune polarizzazioni: è il caso ad esempio del gruppo Medico, dove il 70% degli studenti internazionali è iscritto al corso "*Medicine and Surgery*", ovvero il corso magistrale in Medicina e Chirurgia tenuto in lingua inglese; in ambito medico, gli studenti di seconda generazione sono iscritti nel 75% dei casi al corso di Infermieristica e solo l'8% al corso magistrale a ciclo unico in Medicina. Questa diversa distribuzione potrebbe essere influenzata da alcuni fattori: è indubbio che i corsi tenuti in lingua inglese attirino gli studenti internazionali, come nel caso del corso in *Medicine and Surgery*, ma anche di *Global law and transnational legal studies* nel gruppo Giurisprudenza e di *Business and Management* nel gruppo Economico-statistico; ma anche la condizione economica della famiglia di provenienza potrebbe incidere sulla scelta dei percorsi: questo spiegherebbe perché solo l'8% degli studenti di seconda generazione si iscrive al corso a ciclo unico in Medicina mentre il 75% opta per il corso triennale in Infermieristica, che dà la possibilità al laureato di accedere in tempi brevi al mondo del lavoro²¹.

Al Politecnico di Torino gli immatricolati stranieri si concentrano nei corsi del gruppo ingegneria (636 studenti), anche se la presenza di stranieri in percentuale sugli immatricolati è maggiore nei corsi di architettura e pari a circa il 18% (Tab. 2.4).

¹⁹ A partire dall'a.a. 2013/14, in seguito alla riforma universitaria prevista dalla Legge 240/2010, che prevede l'affidamento della gestione dell'attività didattica non più alle Facoltà ma ai Dipartimenti, i dati sono organizzati in Gruppi disciplinari a cui afferiscono i corsi universitari.

²⁰ I corsi prescelti sono Lingue e culture per il turismo, Scienze della comunicazione e Scienze internazionali, dello sviluppo e della cooperazione.

²¹ Per maggiori informazioni sulla condizione occupazione dei laureati in Piemonte si veda Musto D., Gli esiti occupazionali dei laureati, in Osservatorio istruzione e formazione professionale, 2020, IRES Piemonte.

Al Piemonte Orientale la percentuale più elevata di stranieri si colloca nel gruppo Scientifico, dove la componente straniera è pari al 19%, seguito da quello Linguistico²².

Tabella 2.4 - Gli immatricolati internazionali e di seconda generazione all'Università di Torino, distinti per gruppo disciplinare, a.a. 2019/20

	Gruppo disciplinare	Internazionali	Seconde generazioni	Totale immatricolati stranieri	% stranieri sul totale immatricolati
Università di Torino	Linguistico	94	51	145	13,9
	Giuridico	84	41	125	12,2
	Medico	59	48	107	8,1
	Economico-statistico	59	106	165	8,1
	Scientifico	28	65	93	8,0
	Politico-sociale	70	123	193	6,8
	Geo-biologico	12	22	34	4,3
	Chimico e Farmaceutico	8	12	20	3,5
	Letterario	24	19	43	3,3
	Agrario	6	6	12	1,8
	Psicologico	1	4	5	1,5
	Educazione Fisica	1	6	7	1,2
	Insegnamento	1	3	4	0,6
	Totale	447	506	953	6,6
Politecnico	Architettura	109	24	133	18,0
	Ingegneria	524	112	636	15,2
	Totale	635	137	772	15,4
Piemonte Orientale	Scientifico	11	26	37	19,1
	Linguistico	18	7	25	16,9
	Economico-statistico	10	48	58	8,0
	Medico	13	17	30	7,4
	Letterario	7	5	12	7,0
	Politico-sociale	4	10	14	5,9
	Chimico-Farmaceutico	10	11	21	5,7
	Giuridico	1	2	3	2,9
	Geo-biologico	6	34	40	2,8
Totale	80	160	240	6,3	

Fonte: elaborazioni su dati atenei del Piemonte, rilevazione di luglio 2020.

Romania, Cina, Marocco e Albania le tre principali provenienze

Per quanto riguarda le principali provenienze degli stranieri, emerge che il Piemonte da un paio di anni si discosta parzialmente dalla situazione nazionale dove, come visto nelle pagine precedenti, Romania, Albania e Cina sono i principali paesi da cui provengono gli stranieri²³. In Piemonte, le tre principali cittadinanze di provenienza sono Romania, Cina e Marocco, seguite dall'Albania (Tab. 2.5). Questi sono anche i gruppi di popolazione più folti tra i residenti stranieri in Piemonte: nel 2019 i rumeni sono il 34% degli stranieri, i marocchini il 13%, gli albanesi il 9,5% e i cinesi il 5% (ISTAT 2021).

I rumeni sono i più numerosi all'Università di Torino (28% del totale) e al Piemonte Orientale (20%) e sono quasi tutti studenti di seconda generazione.

²² Per l'Università del Piemonte Orientale non è possibile un'analoga lettura dei dati distintamente per corso a causa della bassa numerosità dei dati stessi. Per il Politecnico, invece, non emergono analoghi risultati circa la distribuzione degli studenti tra i corsi.

²³ Si veda la Fig. 1.3.

Tabella 2.5 - Gli immatricolati internazionali e di seconda generazione negli atenei piemontesi, suddivisi in base al paese di cittadinanza, a.a. 2019/20

		Internazionali	Seconde generazioni	Totale	% sul totale
Università di Torino	Romania	21	247	268	28,1
	Marocco	93	40	133	14,0
	Albania	21	42	63	6,6
	Iran	46	0	46	4,8
	Cina	29	16	45	4,7
	Perù	14	24	38	4,0
	Moldavia	4	23	27	2,8
	Altri Paesi	219	114	333	34,9
	Totale	447	506	953	100,0
Politecnico Torino	Cina	123	9	132	17,1
	Turchia	118	1	119	15,4
	Uzbekistan	78	0	78	10,1
	Romania	2	54	56	7,3
	Iran	49	0	49	6,3
	Libano	29	0	29	3,8
	Albania	19	8	27	3,5
	Altri Paesi	217	65	282	36,5
Totale	635	137	772	100,0	
Piemonte Orientale	Romania	3	46	49	20,4
	Marocco	19	17	36	15,0
	Albania	7	22	29	12,1
	Camerun	13	0	13	5,4
	Perù	0	13	13	5,4
	Ecuador	3	9	12	5,0
	Tunisia	8	3	11	4,6
	Altri Paesi	27	50	77	32,1
	Totale	80	160	240	100,0

Fonte: elaborazioni su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2020.

Al Politecnico, le quote più elevate di internazionali provengono da Cina, Turchia e Uzbekistan grazie a specifici accordi stipulati dall'ateneo con questi paesi stranieri²⁴. Le uniche nazionalità che contano studenti di seconda generazione sono quella rumena, albanese e cinese, che ricalcano di fatto i flussi migratori che hanno interessato l'Italia negli ultimi decenni.

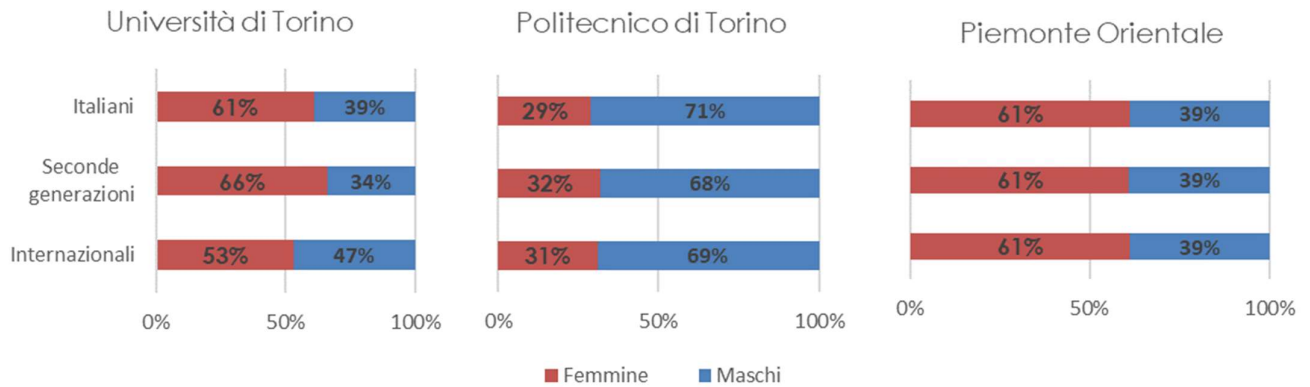
La quota più elevata di studentesse si rileva tra le seconde generazioni, sia all'Università di Torino che al Politecnico

Un'analisi che osserva la presenza femminile tra gli studenti stranieri rispetto alla popolazione italiana mostra come all'Università di Torino la presenza femminile sia maggiore nel gruppo delle seconde generazioni (66%), seguita dal gruppo degli studenti italiani (61%) e in ultimo dal gruppo degli internazionali (53%). Al Politecnico si conferma la consueta minor presenza di donne rispetto agli

²⁴ Tra questi si annoverano l'accordo che ha stabilito la costituzione di una Università di Ingegneria a Tashkent, capitale dell'Uzbekistan, basata su standard universitari italiani e in cui insegnano docenti provenienti dal Politecnico; in merito alla cospicua presenza di studenti provenienti dalla Cina, questa deriva dalla costituzione del Campus Italo Cinese Politong, che prevede un periodo di formazione congiunto per gli studenti italiani e cinesi che al termine del corso conseguono un doppio titolo di laurea riconosciuto in entrambi i paesi. All'Università di Torino è invece attivo il progetto Marco Polo ovvero un accordo tra i governi italiano e cinese finalizzato ad incrementare il numero di studenti cinesi nelle università italiane.

uomini in tutti i gruppi considerati: le donne sono il 32% tra le seconde generazioni, il 31% tra gli internazionali e infine il 29% nel gruppo degli italiani. Al Piemonte Orientale non emergono differenze nella distribuzione per genere dei tre gruppi di studenti considerati (Fig. 2.5).

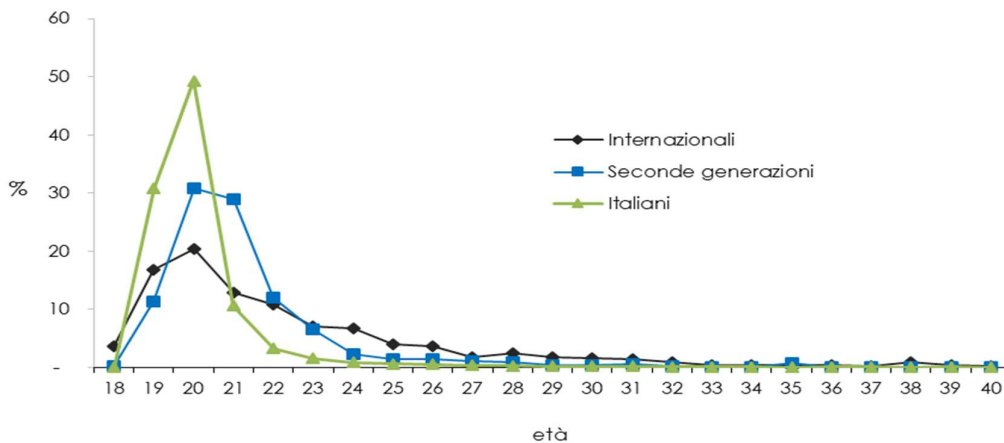
Figura 2.5 - Gli immatricolati negli atenei piemontesi, suddivisi per genere, a.a. 2019/20



Gli studenti stranieri si immatricolano più tardi rispetto all'età canonica di 19 anni

Infine, se si confronta l'età al momento dell'immatricolazione degli studenti italiani e stranieri, emerge che questi ultimi hanno mediamente un'età superiore: mentre gli italiani si immatricolano all'età canonica di 19-20 anni, ovvero subito dopo il conseguimento del diploma (quasi l'81% di essi), gli stranieri si immatricolano generalmente più tardi: tra gli internazionali la presenza di soggetti di 19-20 anni è limitata al 37% e tra le seconde generazioni al 41%; per le età maggiori le curve relative agli immatricolati stranieri giacciono al di sopra di quella degli italiani stando ad indicare un'età mediamente più elevata. In media gli immatricolati italiani hanno un'età di 20 anni, le seconde generazioni 21 e gli internazionali 22.

Figura 2.6 - Distribuzione per età degli immatricolati italiani e stranieri negli atenei del Piemonte, a.a. 2019/20



Nota: sono state escluse le età superiori ai 40 anni a causa della bassa numerosità.
Fonte: elaborazioni su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2020.



CAPITOLO 3

GLI INTERVENTI REGIONALI A FAVORE DEGLI STUDENTI STRANIERI

Il diritto allo studio – principio sancito dall'art. 34 della Costituzione secondo cui gli studenti capaci e meritevoli anche se privi di mezzi hanno diritto a raggiungere i più alti gradi degli studi – viene garantito in Italia attraverso l'assegnazione di una borsa di studio e l'erogazione di servizi, in particolare quello abitativo e ristorativo. La borsa di studio è un importo monetario erogato agli studenti iscritti ad un corso di laurea o post-laurea (dottorato/specializzazione), presso gli atenei, le Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), le Scuole Superiori per Mediatori Linguistici (SSML) e dal 2019/20, presso gli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche. Per accedere alla borsa gli studenti devono soddisfare dei requisiti economici e di merito stabiliti dalle Regioni, conformemente a quanto previsto dalla normativa nazionale.

L'importo della borsa è differenziato, e crescente, in base alle seguenti tre condizioni abitative: in sede, pendolare, fuori sede. Gli studenti aventi diritto alla borsa, se fuori sede, possono far richiesta e beneficiare di un posto letto in una residenza universitaria. Il servizio di ristorazione, invece, è rivolto alla generalità degli studenti quindi è accessibile a tutti a prescindere dalle condizioni economiche sebbene le tariffe varino in base al valore ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) della famiglia.

In Italia, parità di trattamento tra studenti italiani e stranieri nell'accesso al DSU

Gli studenti stranieri non appartenenti all'UE accedono agli interventi e ai servizi per il diritto allo studio a parità di condizione con gli studenti italiani purché in possesso di un permesso di soggiorno in corso di validità. Il principio della parità di trattamento tra studenti italiani e stranieri è stato sancito nel 1998²⁵, ed ha avuto l'effetto di ampliare la platea di stranieri aventi accesso alla borsa di studio. In precedenza, invece, la legge 390/91 (art. 20)²⁶ prevedeva che gli stranieri potessero usufruire dei servizi a concorso purché esistessero trattati o accordi internazionali bilaterali o multilaterali di reciprocità tra la Repubblica italiana e gli Stati di origine degli studenti.

Lo studente che ha diritto alla borsa (anche detto idoneo), tuttavia, non sempre la percepisce: dipende dalle disponibilità delle risorse finanziarie regionali e statali. In Piemonte, la borsa di studio è sempre stata garantita a tutti gli aventi diritto, quindi idoneo ha coinciso con borsista, eccezion fatta che nel quadriennio 2011/12-2014/15 quando, a causa di finanziamenti insufficienti, una quota degli idonei non l'ha percepita. Nella trattazione che segue si farà sempre riferimento al numero di idonei, siano essi beneficiari o non beneficiari di borsa.

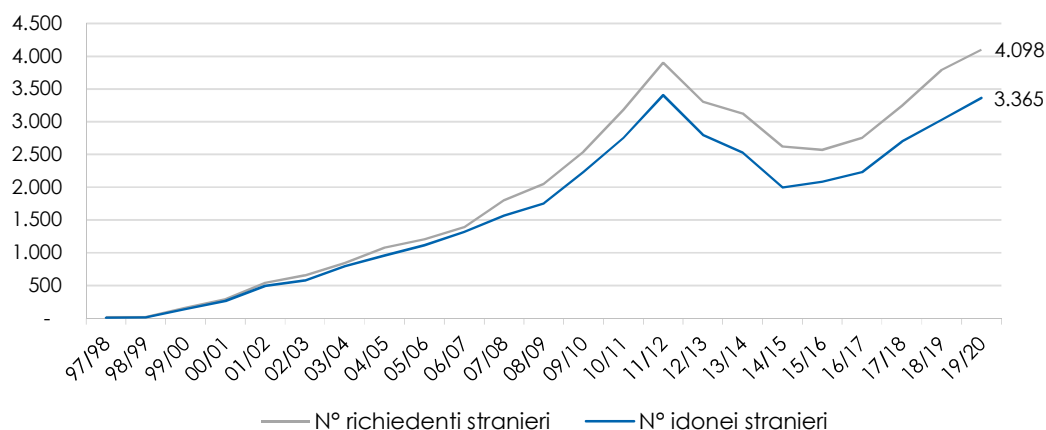
²⁵ Cfr. la legge n. 40/98, poi D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394 o Testo Unico sull'Immigrazione (cfr. art. 46).

²⁶ La legge 390/91 è stata abrogata dal decreto legislativo 68/2012.

Quanti sono gli studenti stranieri aventi diritto alla borsa di studio?

In Piemonte, in oltre vent'anni, gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio sono aumentati in misura consistente, passando da poche unità nell'a.a. 1997/98 a quasi 3.400 nell'a.a. 2019/20 (Fig. 3.1). Il trend è stato costantemente crescente fino al 2011/12, poi nel triennio successivo si è verificata una cospicua battuta d'arresto; è solo a partire dal 2015/16 che il numero di aventi diritto stranieri è tornato a crescere²⁷.

Figura 3.1 – Numero di studenti stranieri richiedenti e aventi diritto alla borsa di studio in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2019/20



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Il trend dei beneficiari dipende dai requisiti di accesso e dal numero di studenti iscritti

Questo andamento altalenante – con una drastica diminuzione ed una successiva ripresa – è da imputare ai diversi requisiti di accesso richiesti. Le domande di borsa, e di conseguenza gli idonei, subirono un netto calo quando la Regione introdusse il criterio della media ponderata dei voti degli esami nel 2012/13, per cui gli studenti per beneficiare di borsa dovevano possedere una media dei voti pari o superiore a quella prevista nel bando di concorso²⁸ (oltre al requisito economico e di merito fissati dalla normativa nazionale). L'introduzione del requisito della media probabilmente rappresentò un disincentivo a presentare domanda di borsa, nonostante fosse comunque garantito l'esonero totale dalle tasse universitarie e un pasto giornaliero gratuito presso le mense universitarie a coloro che possedevano "soltanto" i criteri economico e di merito²⁹.

Gli idonei stranieri hanno ripreso ad aumentare nel 2015/16, quando fu eliminato il criterio della media; l'incremento si è rafforzato nel 2016/17, quando sono state elevate le soglie ISEE e ISPE per

²⁷ Nell'analisi sono definiti *aventi diritto alla borsa* gli studenti soddisfacenti i requisiti di merito ed economici previsti dal DPCM 9 aprile 2001, senza tener conto della media dei voti degli esami, per omogeneità con le elaborazioni condotte negli anni precedenti.

²⁸ Nel 2012/13 la media doveva essere pari o superiore a 25/30, nel 2013/14-2014/15 è stata diversificata in relazione al corso di laurea.

²⁹ Agli studenti fuori sede, inoltre, poteva essere concesso il posto letto in residenza previo esaurimento della graduatoria degli "idonei con media".

accedere alla borsa, rispettivamente, a 23.000 euro e 50.000 euro, per adeguarle a quelle stabilite dal DM n. 174/2016³⁰.

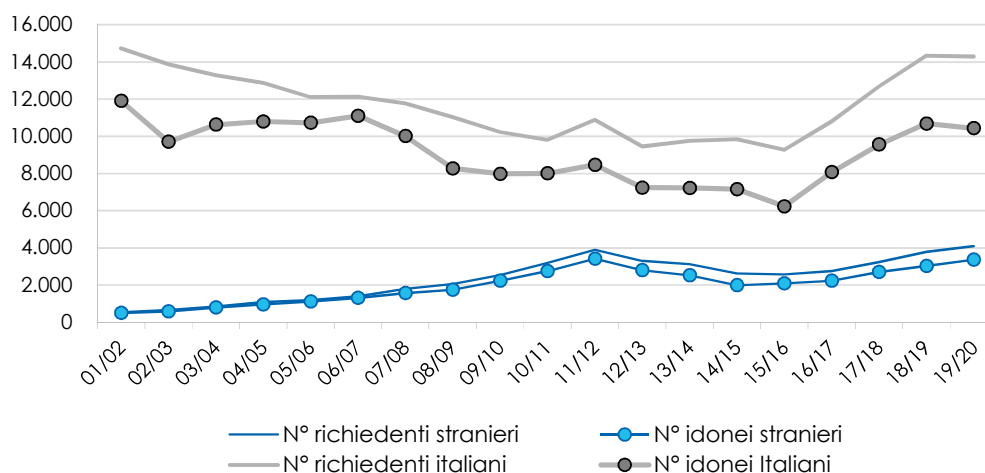
I borsisti di nazionalità straniera aumentano anche negli anni successivi, a requisiti di accesso alla borsa immutati. Le ragioni sono essenzialmente due: da un lato, negli ultimi quattro anni, è aumentata la popolazione studentesca con cittadinanza straniera (+16%)³¹; dall'altro, sono aumentate le richieste di borsa di quasi il 50%. Nel 2016/17, il 28% circa degli studenti stranieri ha presentato domanda, nel 2019/20 la percentuale è salita al 35%, ben 7 p.p. in più (Tab. 3.1).

Tabella 3.1 – Percentuale di studenti stranieri richiedenti la borsa su iscritti, a.a. 2016/17-2019/20

a.a.	N° iscritti stranieri	N° richiedenti borsa stranieri	% richiedenti su iscritti stranieri
16/17	9.984	2.754	27,6
19/20	11.560	4.098	35,4
Variazione % a.a. 16/17-19/20	+15,8	+48,8	

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio; dati di Ateneo/Istituto – rilevazione luglio. Nel numero di iscritti sono compresi gli studenti AFAM e delle SSML.

Figura 3.2 – Trend del numero di studenti richiedenti e aventi diritto alla borsa in Piemonte, italiani e stranieri, a.a. 2001/02 - 2019/20



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Uno sguardo ai richiedenti e ai beneficiari di borsa italiani

Il trend dei richiedenti e idonei alla borsa con cittadinanza italiana è, sotto un certo profilo, analogo a quello degli stranieri mentre per altri versi se ne discosta. Il numero di domande di borsa e di idonei italiani è diminuito nel 2012/13 per l'introduzione del criterio della media; si è mantenuto stabile nel biennio seguente a criteri immutati; quindi si è ridotto ulteriormente nel 2015/16, quando fu riformato l'ISEE con nuove e più restrittive

³⁰ La Regione Piemonte ha mantenuto invariate le soglie ISEE e ISPE nel quadriennio 2011/12-2014/15, quindi nel 2015/16 le ha innalzate al valore massimo possibile previsto dalla normativa nazionale, ovvero 20.956 euro (ISEE) e 35.364 euro (ISPE), infine nel 2016/17 le ha adeguare a quelle sancite dal DM 23 marzo 2016 n. 174, *Aggiornamento soglie ISEE e ISPE 2016/17*. Negli anni seguenti, in Piemonte sono sempre state mantenute le soglie massime possibili, eccetto che nel 2019/20 anno in cui non sono state aggiornate al tasso di inflazione.

³¹ Questo valore è calcolato considerando il totale degli stranieri iscritti presso gli atenei, gli istituti AFAM e SSML in Piemonte.

modalità di calcolo dell'indicatore.

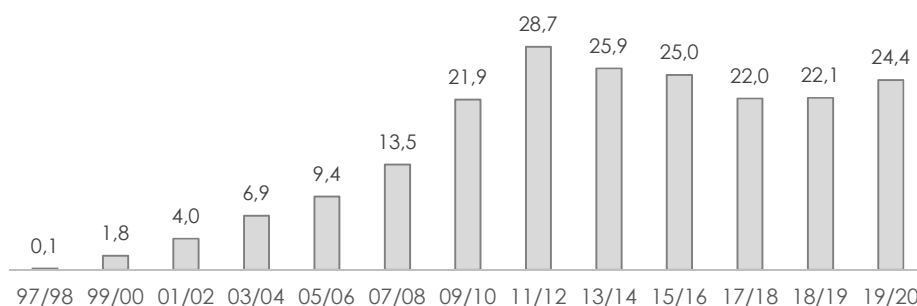
La nuova normativa di riforma dell'ISEE ha determinato un tendenziale aumento dei valori ISEE/ISPE dei richiedenti la prestazione sociale, con la conseguenza che il numero di idonei con cittadinanza italiana in Piemonte si è contratto del 13%, tra il 2014/15 e il 2015/16. Tale riforma non ha interessato gli studenti extra-UE con famiglia residente in un paese extra-comunitario, per i quali hanno continuato a vigere le "vecchie" norme, secondo cui essi devono attestare la loro situazione economica e patrimoniale nel paese di provenienza attraverso la documentazione consolare. Nel 2016/17, a beneficiare dell'innalzamento dei limiti ISEE e ISPE in misura superiore all'aggiornamento all'inflazione, effettuato proprio con l'intento di recuperare la caduta di idonei, sono stati dunque soprattutto gli studenti italiani.

Nel 2019/20 si osserva, dopo un biennio di crescita, una lievissima flessione dei richiedenti e degli idonei di borsa con cittadinanza italiana. Il motivo va ricercato, ancora una volta, nei requisiti di ammissione: le soglie ISEE e ISPE, in tale anno, non state aggiornate al tasso di inflazione, il che ha delle ripercussioni esclusivamente sugli studenti italiani.

Uno studente borsista su quattro in Piemonte ha la cittadinanza straniera

I borsisti con cittadinanza straniera rappresentano quasi un quarto del totale dei borsisti in Piemonte nel 2019/20 (Fig. 3.3). Questo valore è all'incirca allineato al valore medio regionale degli ultimi sei anni. Se si prendono in esame solo i borsisti stranieri non appartenenti alla UE, il loro peso sul totale borsisti scende a 1 su 5.

Figura 3.3 – Percentuale di idonei stranieri sul totale aventi diritto alla borsa in Piemonte, a.a. 1997/98 – 2019/20



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Il Piemonte è la terza regione per quota percentuale di borsisti extra-UE sul totale dei borsisti

Comparativamente alle altre regioni, dopo Liguria e Lombardia, il Piemonte è la regione con la quota percentuale più alta di borsisti extra-UE, nettamente superiore alla media italiana pari al 10% (Tab. 3.2). Valori superiori o allineati alla media nazionale si registrano anche nelle altre regioni del Centro-Nord, eccezion fatta per le Province di Trento³² e di Bolzano.

La presenza di borsisti extra-UE si conferma, invece, sempre marginale nelle regioni meridionali e nelle isole, dove, in media, rappresentano meno del 2% del totale dei borsisti. Ciò dipende dalla

³² Il calo di borsisti extra-UE sul totale borsisti che si registra presso la Provincia di Trento a partire dal 2017/2018 è dovuto alla diversa modalità di assegnazione delle borse di studio introdotta in quell'anno, secondo la quale, per gli studenti aventi cittadinanza in Stati non appartenenti all'UE e residenti all'estero, l'erogazione del beneficio deve essere a carico dell'Ente presso cui gli studenti sono iscritti (l'Università di Trento e gli istituti di formazione terziaria con sede legale in provincia di Trento devono prevedere appositi bandi per borse di studio).

scarsa presenza di iscritti stranieri: negli atenei del Sud gli stranieri ammontano all'1,4% del totale degli studenti. Si discosta la Calabria presso cui la quota di borsisti stranieri è lievemente superiore (4%), poiché a Reggio Calabria ha sede l'Università per Stranieri.

Tabella 3.2 – Percentuale di borsisti extra-UE sul totale borsisti per regione, a.a. 2005/06-2018/19

	Borsisti extra-UE sul totale borsisti %				
	2005/06	2009/10	2013/14	2017/18	2018/19
Liguria	11,0	29,5	40,0	37,3	35,7
Lombardia	11,8	19,6	20,1	23,0	24,4
Piemonte	8,7	18,6	24,7	18,8	18,9
Lazio	10,1	10,0	15,5	17,1	18,2
Umbria	14,8	17,9	17,6	15,9	14,8
Marche	4,6	10,0	13,7	12,0	13,6
Toscana	10,1	16,3	17,8	14,6	13,2
Friuli-Venezia Giulia	19,1	24,6	15,7	11,9	10,8
ITALIA	6,9	10,2	12,9	10,6	10,4
Valle d'Aosta	0,0	1,8	12,2	9,0	10,2
Veneto	nd	10,1	9,1	10,1	9,7
Emilia-Romagna	4,9	9,2	18,1	10,6	9,5
Prov. Trento	14,4	16,5	16,8	7,9	5,3
Abruzzo	2,5	3,7	3,6	3,5	4,2
Calabria	0,4	0,6	2,6	4,1	4,1
Prov. Bolzano	1,9	1,9	3,5	3,1	3,2
Puglia	2,9	3,0	2,3	1,5	2,2
Sicilia	1,6	1,6	2,2	1,3	1,5
Sardegna	0,1	1,1	1,1	1,1	0,7
Campania	0,7	0,6	1,0	1,4	0,3
Molise	0,4	0,4	0,8	0,0	0,2

Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica, MIUR. Il dato della Provincia di Bolzano, di Trento e della Valle d'Aosta non comprende il numero delle borse erogate ai residenti nei rispettivi territori per studiare in atenei al di fuori dei confini provinciali/regionali.

Nota: in Basilicata non vi sono borsisti extra-UE. Il dato in tabella non include i borsisti iscritti a corsi post-laurea (dottorato, specializzazione) che sono tuttavia in numero assolutamente marginale sul totale dei borsisti. Si fa riferimento all'a.a. 2018/19 poiché è il più recente disponibile a livello nazionale.

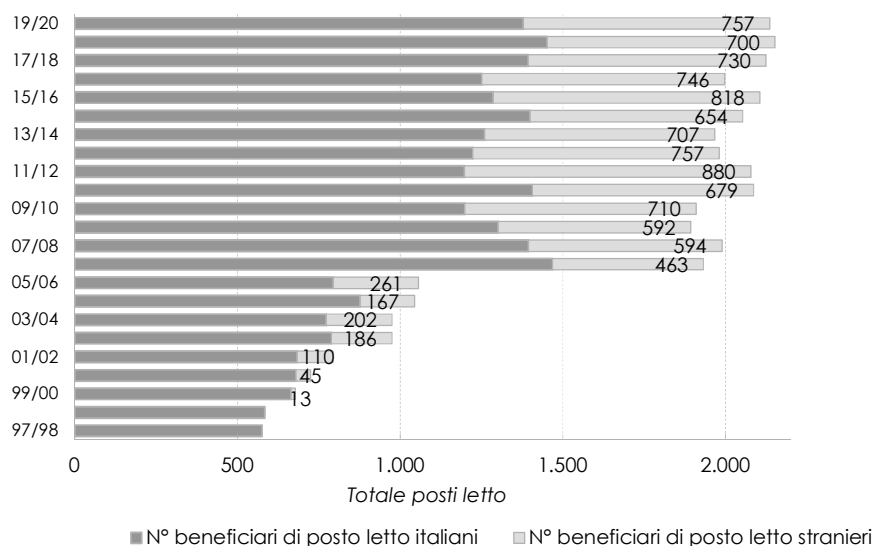
Quanti beneficiano di posto letto nelle residenze universitarie?

Uno studente beneficiario di posto letto su tre ha la cittadinanza straniera

Nel 2019/20, vi sono stati 757 studenti stranieri che hanno alloggiato nelle residenze EDISU, un numero analogo a quello medio degli ultimi undici anni (Fig. 3.4). In rapporto al totale dei posti disponibili, oltre uno studente su tre che alloggia nelle residenze universitarie è straniero. La ragione di questa quota così cospicua, più elevata rispetto a quella che si riscontra sul totale degli idonei (24%), è che la quasi totalità dei borsisti stranieri ha la cittadinanza extra-UE (circa l'89%) e di questi l'84% ha la famiglia residente all'estero, il che li rende automaticamente studenti fuori sede in base alla normativa nazionale, e come tali aventi diritto al posto letto³³.

³³ In base a quanto sancito dal DPCM 9 aprile 2001 (art. 13), gli studenti stranieri non appartenenti all'UE sono considerati fuori sede indipendentemente dal comune di residenza in Italia, ad eccezione del caso in cui il nucleo familiare non risieda in Italia.

Figura 3.4 – Numero totale di posti letto e numero di studenti stranieri beneficiari di posto letto in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2019/20

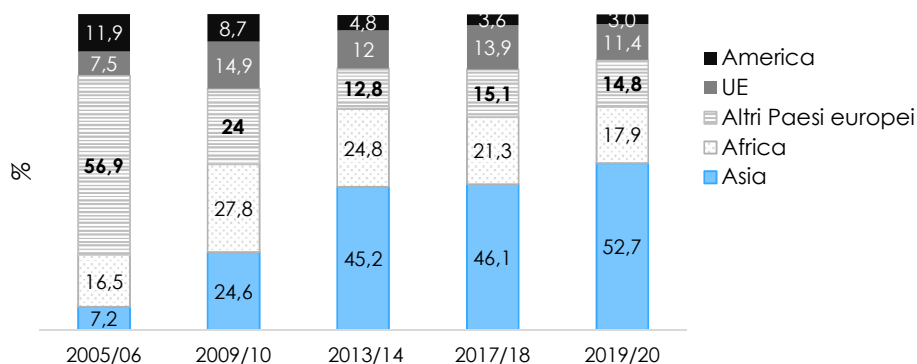


Fonte: il numero di posti letto sono rilevati dal MIUR – Ufficio VIII fino all'a.a. 2005/06, mentre dall'a.a. 2006/07 sono forniti dall'EDISU. I posti letto occupati dagli stranieri a partire dall'a.a. 2011/12 sono rilevati al 31 marzo.

Gli studenti stranieri aventi diritto alla borsa di studio: da dove provengono?

Oltre la metà dei borsisti stranieri, nel 2019/20, proviene dall'Asia (Fig. 3.5). In soli due anni si registra una crescita di quasi 7 p.p. della popolazione studentesca proveniente da questo continente. L'aumento è da attribuire alla crescita di alcune comunità asiatiche e specificatamente di quella indiana (più che triplicata in cinque anni), iraniana (aumentata di oltre una volta e mezza), pakistana e dell'Azerbaijan.

Figura 3.5 – Percentuale di aventi diritto alla borsa stranieri in Piemonte, per continente, a.a. 2005/06-2019/20



Nota: si evidenzia che a partire dal 1° gennaio 2007 la Bulgaria e la Romania sono entrate a far parte della UE e dal 1° luglio 2013 la Croazia. Nel grafico sono indicati i valori ogni cinque anni a partire dal 2005/06.

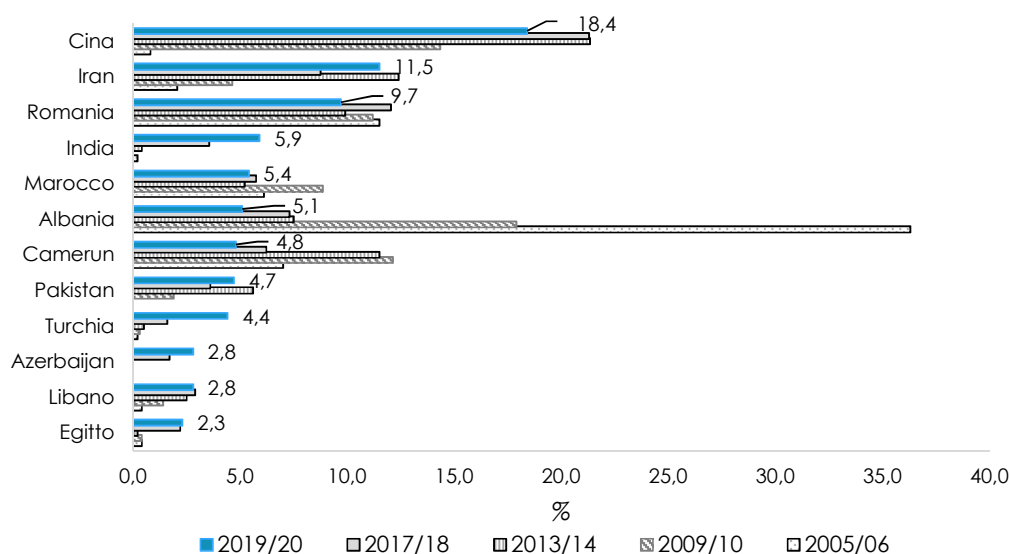
Fonte: elaborazione Osservatorio-Ires su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Le tre principali nazionalità dei borsisti sono quella cinese, rumena e iraniana

La comunità più numerosa si conferma sempre quella cinese, quasi 1 borsista straniero su 5 proviene dalla Cina; seguono i borsisti iraniani, i rumeni – che da soli rappresentano quasi tutta l'area UE, considerato che su 385 idonei UE, 328 hanno la cittadinanza rumena –, gli indiani e i marocchini. Si osservi ancora la consistente contrazione dei borsisti albanesi e, di contro, l'incremento cospicuo dei borsisti turchi (Fig. 3.6)³⁴.

La distribuzione dei borsisti stranieri per cittadinanza riflette, tendenzialmente, quella degli iscritti stranieri, cambia solamente l'ordine. Le principali cittadinanze straniere nel complesso degli studenti sono quella rumena, cinese, albanese e iraniana, seguite da quella marocchina, turca e peruviana. La scarsa presenza dei peruviani tra i borsisti EDISU si spiega con il fatto che quasi tutti sono iscritti all'Università di Torino, ateneo che aderisce al programma PRONABEC, un programma del Governo peruviano volto a favorire gli studi all'estero e grazie al quale gli studenti beneficiano di una apposita borsa di studio governativa.

Figura 3.6 – Percentuale di borsisti stranieri in Piemonte per paese di provenienza, a.a. 2005/06-2019/20



Nota: nel grafico sono mostrati i paesi di provenienza con una percentuale di idonei pari o superiore al 2,0% nel 2019/20. I dati indicati sono relativi ad ogni cinque anni accademici, a partire dal 2005/06.

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

I borsisti stranieri: cosa studiano?

I borsisti stranieri sono iscritti soprattutto al Politecnico

Nel 2019/20, quasi 1 studente borsista straniero su 2 è iscritto al Politecnico, nonostante il numero di iscritti stranieri sia leggermente superiore presso l'Università di Torino (Tab. 3.3). Ciò accade perché al Politecnico vi è una più elevata quota di beneficiari di borsa su iscritti: circa il 35% degli stranieri beneficia di borsa rispetto al 24-25%, rispettivamente, all'Università di Torino e al Piemonte Orientale.

³⁴ Seppure con qualche variazione percentuale intervenuta nel corso degli anni, dal 2013/14 al 2018/19, invece, le comunità più numerose di aventi diritto alla borsa stranieri sono state quella dei: cinesi, rumeni, iraniani, albanesi, camerunensi e pakistani.

Presso gli AFAM, e specificatamente presso l'Accademia di Belle Arti di Torino, quasi il 29% degli stranieri beneficia di borsa (Fig. 3.7).

Gli studenti del Politecnico richiedono la borsa in percentuale maggiore

Come messo in luce nella precedente edizione di questo contributo di ricerca, la ragione è che al Politecnico gli studenti richiedono in percentuale superiore la borsa: fa domanda il 43% degli iscritti stranieri e il 16,5% degli italiani, valori entrambi superiori alla media regionale, pari, rispettivamente al 35% e 12%³⁵; questo, a sua volta, è da imputare alla diversa composizione della popolazione studentesca, caratterizzata da una maggior presenza sia di studenti internazionali (cittadini stranieri con diploma di maturità conseguito all'estero) sia di studenti residenti fuori regione³⁶. E quanti provengono da altri paesi o regioni, da un lato, tendono a formare delle comunità dove funziona più efficacemente lo scambio delle informazioni attraverso il passa-parola, dall'altro, hanno più bisogno del sostegno economico rispetto agli studenti che vivono in famiglia (in sede e pendolari)³⁷.

Motivazioni analoghe a quelle sopra evidenziate, vale a dire la maggiore presenza di studenti fuori sede, si suppone spieghino la percentuale elevata di borsisti su iscritti presso gli AFAM: basti osservare che quasi 1 studente su 3 iscritto all'Accademia è straniero³⁸.

Tabella 3.3 – Borsisti stranieri in percentuale sul totale in Piemonte per Istituto di iscrizione, a.a. 2019/20

Istituto	Iscritti stranieri	Borsisti stranieri
	%	%
Università di Torino	41,7	34,9
Politecnico di Torino	40,7	48,5
Piemonte Orientale	8,4	7,3
AFAM/SSML*	9,2	9,3
Totale	100,0	100,0
N.	(11.560)	(3.365)

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio. Gli iscritti sono rilevati dai DB di Ateneo – rilevazione luglio. Gli studenti AFAM sono rilevati dall'Uff. Stat. MIUR.

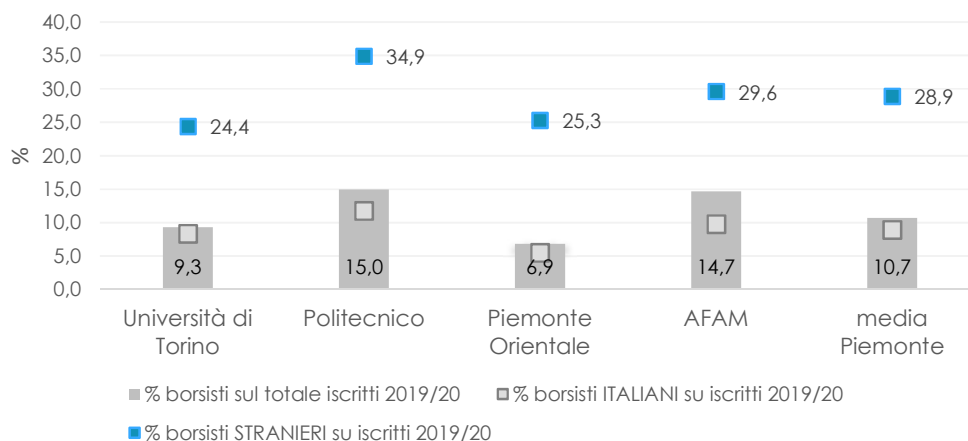
*AFAM è l'acronimo di Alta Formazione Artistica e Musicale (comprende l'Accademia di Belle Arti di Torino, di Cuneo e di Novara, il Conservatorio di Torino); la sigla SSML comprende la Scuola per mediatori linguistici di Torino e di Cuneo. La maggior parte degli idonei sono iscritti all'Accademia di Belle Arti di Torino.

³⁵ Ci si è chiesti se gli iscritti stranieri al Politecnico, oltre a presentare in percentuale superiore domanda di borsa, risultassero anche più idonei, ovvero soddisfacenti in maggior percentuale i requisiti di accesso alla borsa, la risposta è negativa: la percentuale di domande idonee sul totale delle domande presentate è inferiore di 1 p.p al valore medio piemontese (pari all'82%).

³⁶ Gli studenti stranieri internazionali sul totale iscritti stranieri, nel 2019/20, sono il 46% circa all'Università di Torino, quasi il 36% al Piemonte Orientale e l'86% al Politecnico di Torino. Gli studenti residenti fuori Piemonte sono il 23,5% all'Università di Torino, il 58% al Politecnico di Torino e il 32% al Piemonte Orientale.

³⁷ Uno studio che ha analizzato i fattori determinanti la probabilità di presentare domanda di borsa, ha confermato che gli italiani residenti fuori regione, rispetto agli studenti in sede e pendolari, e gli stranieri rispetto agli italiani, hanno una probabilità significativamente maggiore di richiedere la borsa di studio, a parità di condizioni inserite nel modello di regressione. Cfr. F. Laudisa, Maneo L., (2010), *La borsa di studio regionale EDISU: i richiedenti ed i beneficiari negli atenei piemontesi, a.a. 2006/07-2009/10*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Regione Piemonte, Torino.

³⁸ Tuttavia, poiché non si dispone dei microdati, non si è in grado di distinguere presso questo Istituto gli studenti stranieri internazionali dagli studenti stranieri stabilmente residenti in Italia (e forse semplicemente in attesa di acquisire la cittadinanza).

Figura 3.7 – Percentuale di borsisti in Piemonte sul totale iscritti, italiani e stranieri, a.a. 2019/20

Fonte: elaborazione Osservatorio su dati EDISU Piemonte (rilevazione maggio) e di ateneo (rilevazione luglio). Gli iscritti all'AFAM sono stati rilevati dall'Uff. di Statistica del MIUR. Non è indicato il dato relativo a Scienze Gastronomiche perché i valori sono marginali.

La figura 3.7 mette in luce, inoltre, la netta differenza tra stranieri e italiani nell'acquisizione del beneficio: in media, in Piemonte, percepisce la borsa il 29% circa degli studenti con cittadinanza straniera, a fronte del 9% degli studenti italiani. La ragione è legata al requisito economico di accesso più selettivo per chi risiede in Italia: gli studenti extra-UE non presentano l'ISEE ma devono esibire una dichiarazione consolare attestante la composizione del nucleo familiare, i redditi e l'eventuale presenza di patrimoni mobiliari e/o immobiliari, a meno che non abbiano la famiglia residente in Italia o in un paese dell'UE.

Il 43% dei borsisti stranieri sarà un futuro ingegnere

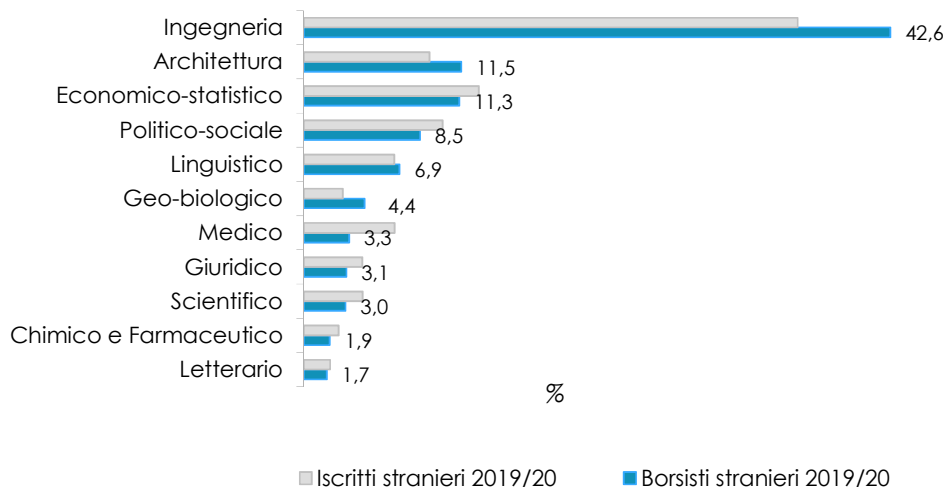
Gli idonei stranieri sono iscritti soprattutto al Politecnico, di conseguenza il gruppo disciplinare prevalente di studio è Ingegneria (quasi il 43% dei borsisti stranieri è un futuro ingegnere), seguono Architettura, il gruppo Economico-Statistico, quello Politico-Sociale e il gruppo Linguistico, con una distribuzione che rispecchia, a grandi linee, quella che si riscontra tra gli iscritti stranieri (Fig. 3.8)³⁹. Sono invece storicamente sotto-rappresentati gli idonei stranieri nell'ambito disciplinare Medico in comparazione agli iscritti; le ragioni potrebbero essere o le migliori condizioni socio-economiche di chi si iscrive ai corsi di laurea in Medicina, anche tra gli stranieri, o la maggior difficoltà a soddisfare il requisito di merito.

Gli ambiti di studio sopra citati, pur con qualche variazione nell'ordine, occupano le prime cinque "posizioni" almeno dall'a.a. 2013/14⁴⁰. Nel 2019/20 si rileva, rispetto all'anno precedente, un lieve incremento degli idonei iscritti al gruppo Architettura e un lieve decremento di quelli afferenti al gruppo Economico-Statistico, il che si imputa alle corrispondenti variazioni di iscritti stranieri nei due rispettivi ambiti disciplinari.

³⁹ Si noti che le caratteristiche degli idonei stranieri non sono strettamente confrontabili con quelle degli immatricolati illustrate nel paragrafo 1, poiché si tratta di soggetti parzialmente differenti: nel primo caso, si analizzano gli iscritti al primo anno, un sottogruppo degli iscritti stranieri presso i due principali atenei piemontesi (Università di Torino e Politecnico); nel secondo, si esaminano gli aventi diritto alla borsa stranieri, che sono un sottogruppo del totale degli iscritti stranieri presso tutti gli istituti di formazione di livello universitario in Piemonte.

⁴⁰ Poiché a partire all'a.a. 2013/14 la struttura organizzativa degli atenei, in seguito alla riforma universitaria prevista dalla legge 240/2010, è basata sui Dipartimenti anziché sulle Facoltà (i primi più numerosi e vari dei secondi), si è deciso di suddividere i corsi universitari per ambito disciplinare.

Figura 3.8 – Percentuale di iscritti e borsisti stranieri, sul totale, per gruppo disciplinare, a.a. 2018/19

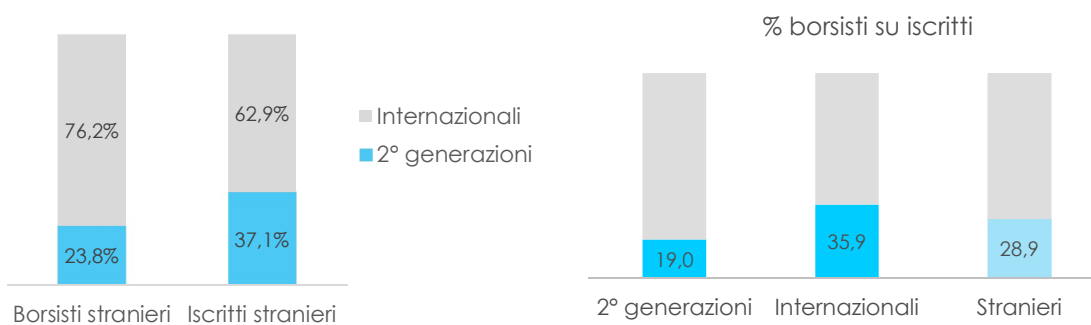


Nota: nel grafico non sono indicati gli idonei degli Istituti AFAM né dei gruppi disciplinari "Difesa e sicurezza", "Educazione Fisica", "Psicologico", "Insegnamento", "Agrario", presso i quali la percentuale di idonei stranieri sul totale è inferiore o pari all'1%.
 Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio. Per gli iscritti, elaborazione Osservatorio su dati di ateneo, rilevazione luglio.

I borsisti stranieri: seconde generazioni e studenti internazionali

Nei paragrafi precedenti sono stati analizzati i borsisti aventi la cittadinanza straniera ma sotto il cappello "stranieri" si mescolano due popolazioni differenti, gli studenti internazionali e le cosiddette "seconde generazioni": i primi si sono trasferiti appositamente per motivi di studio mentre i secondi hanno (ancora) la cittadinanza straniera ma sono nati e/o hanno conseguito il diploma di scuola secondaria superiore in Italia.

Figura 3.9 – Percentuale di studenti internazionali e seconde generazioni sul totale borsisti e sul totale iscritti stranieri, a.a. 2019/20



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio. Per gli iscritti, elaborazione Osservatorio su dati di ateneo, rilevazione luglio.

Uno studente “seconda generazione” su quattro è borsista

Circa un quarto dei borsisti stranieri appartiene a seconde generazioni, mentre sul totale iscritti stranieri se ne contano quasi 2 su 5⁴¹. La differenza è dovuta al fatto che gli studenti di seconda generazione beneficiano di borsa di studio in proporzione minore: il 19% è borsista a fronte del 36% degli studenti internazionali (Fig. 3.9).

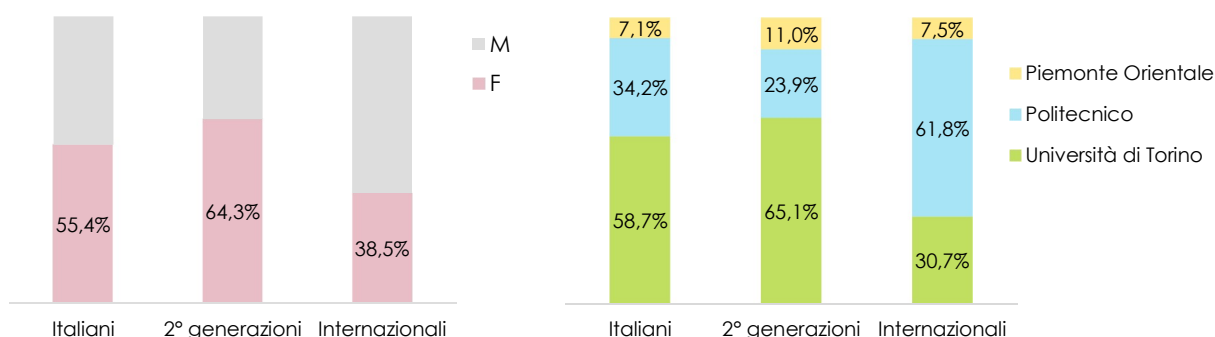
I borsisti di seconda generazione sono in prevalenza donne, iscritte all'Università di Torino

I borsisti di seconda generazione si differenziano dagli internazionali sotto diversi altri aspetti:

- sono prevalentemente di genere femminile (64%), mentre i secondi sono soprattutto di genere maschile (61,5%);
- hanno un'età media di 23 anni, mentre i borsisti internazionali sono più “anziani” (l'età media è di 25 anni);
- sono in prevalenza iscritti all'Università di Torino (65%), all'apposto degli internazionali per lo più iscritti al Politecnico (62%);
- l'ambito disciplinare prevalente di studio è quello Economico-Statistico, differentemente dagli internazionali che prediligono Ingegneria (1 borsista internazionale su 2 frequenta un corso di laurea in questo ambito).

La figura 3.10 mostra chiaramente come i borsisti di seconda generazione abbiano un profilo più simile a quello dei borsisti con cittadinanza italiana che non a quello degli studenti internazionali, sebbene si contraddistinguano per una percentuale più elevata di donne, di iscritti presso l'Università di Torino nel gruppo disciplinare economico-statistico (Fig. 3.11).

Figura 3.10 – Distribuzione percentuale di borsisti italiani, stranieri di seconda generazione e internazionali, per genere e ateneo di iscrizione, a.a. 2019/20

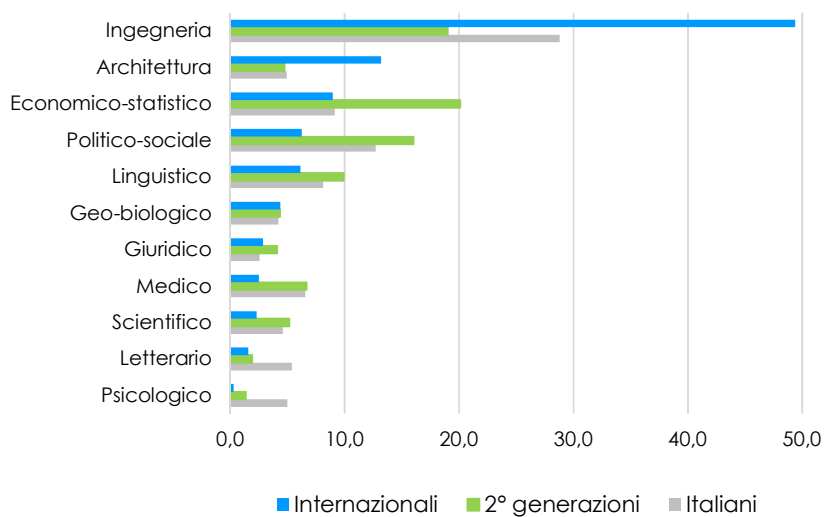


Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio. Per gli iscritti, elaborazione Osservatorio su dati di ateneo, rilevazione luglio.

Infine, ciò che distingue in maniera piuttosto netta i borsisti di seconda generazione dagli internazionali è la provenienza geografica. Non solo il ventaglio delle nazionalità di questi ultimi è molto più ampio – si registrano 96 cittadinanze diverse rispetto alle 48 delle seconde generazioni – ma cambiano i paesi di origine: le seconde generazioni sono soprattutto di origine rumena, albanese e marocchina; gli studenti internazionali sono iraniani, cinesi e indiani (Fig. 3.12).

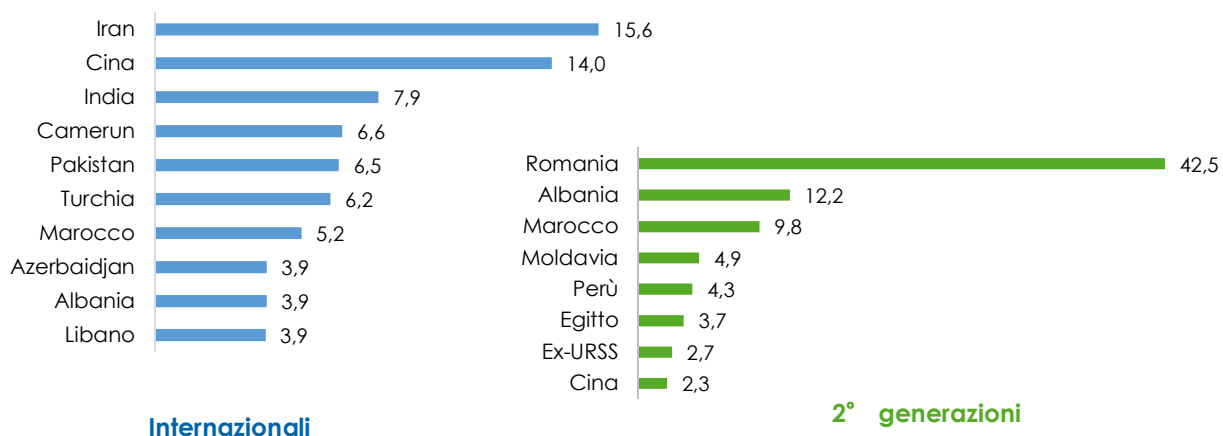
⁴¹ Si sottolinea che il dato sulle seconde generazioni è senz'altro sottostimato perché vi sono studenti che al compimento dei 18 anni acquisiscono la cittadinanza italiana e di conseguenza non entrano nel computo delle seconde generazioni.

Figura 3.11 – Distribuzione percentuale di borsisti italiani, stranieri di seconda generazione e internazionali, per ambito disciplinare, a.a. 2019/20



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Figura 3.12 – Distribuzione percentuale di borsisti stranieri di seconda generazione e internazionali, per cittadinanza, a.a. 2019/20



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

CAPITOLO 4

GLI STUDENTI IN MOBILITÀ INCOMING E OUTGOING

Gli studenti stranieri possono, oltre che iscriversi regolarmente presso un ateneo per conseguire la laurea, trascorrere un periodo limitato di tempo con un programma di mobilità⁴². Il più importante a livello europeo è l'Erasmus+, a cui si può partecipare per studio o per tirocinio per un periodo minimo di tre mesi e fino ad uno massimo di dodici in ciascun ciclo di studio (laurea, laurea magistrale, dottorato/specializzazione)⁴³: lo studente può quindi partire per uno o più periodi Erasmus durante il suo percorso accademico, a condizione che abbia completato il primo anno di corso di ciascun ciclo.

Nell'ultimo decennio gli atenei del Piemonte hanno puntato molto sull'internazionalizzazione, per questo motivo hanno attivato numerosi progetti di mobilità internazionale, diversi da Erasmus+, che hanno consentito sia di ospitare studenti provenienti da tutto il mondo, sia di offrire ai propri iscritti la possibilità di compiere un periodo di studi all'estero, nei paesi UE e extra-UE.

Gli studenti in mobilità *incoming*

Gli studenti in ingresso partecipanti a programmi di mobilità internazionale nell'a.a. 2019/20 sono stati complessivamente 1.658, di cui 844 al Politecnico, 800 all'Università di Torino e 14 al Piemonte Orientale: tutti gli atenei hanno registrato un calo del numero di studenti *incoming*, con molta probabilità influenzato dalla pandemia da Covid-19, che è intervenuta a febbraio dell'anno 2020, bloccando le partenze programmate per il secondo semestre di lezione. Il calo complessivo degli arrivi è stato pari al 9%.

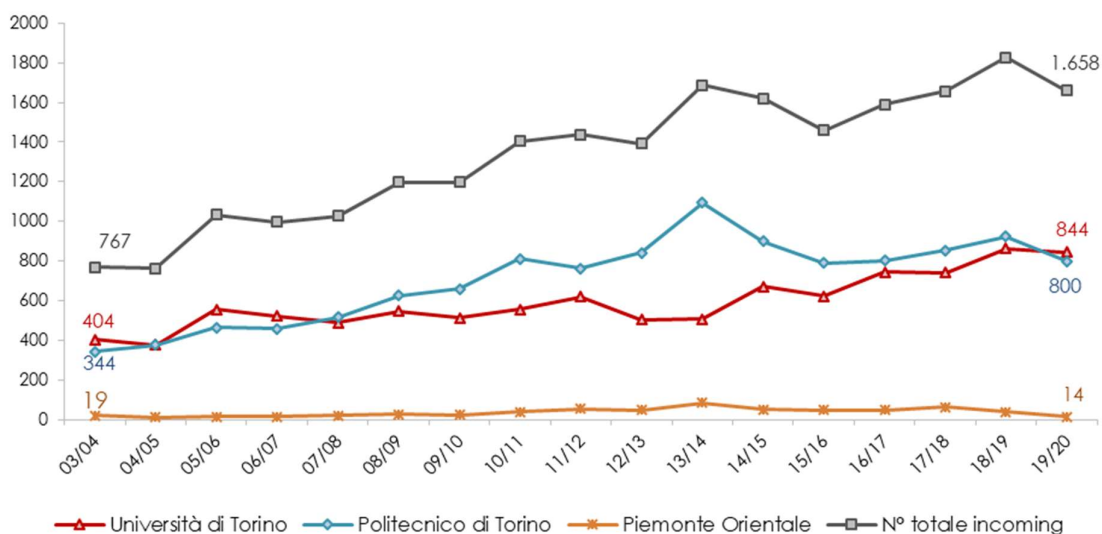
Dei 1.658 studenti *incoming* nel 2019/20, il 75% del totale (1.236 studenti) arriva in Piemonte attraverso il programma Erasmus+, perlopiù da Spagna e Francia – paesi da cui proviene circa la metà di tutti gli Erasmus - ma in modo cospicuo anche da Germania, Portogallo, Polonia e Turchia (Tab. 4.1).

Il restante 25% degli studenti stranieri giunge negli atenei piemontesi attraverso altri canali di mobilità (Tab. 4.2): al Politecnico nell'ultimo anno sono arrivati 278 studenti con programmi non afferenti all'Erasmus, all'Università sono stati 142 e 2 al Piemonte Orientale. Le provenienze differiscono da un ateneo all'altro perché sono strettamente connesse agli accordi siglati dagli atenei, in ogni caso le principali sono Cina, Russia e Brasile.

⁴² In questo paragrafo si farà riferimento solo ai tre atenei statali del Piemonte, poiché l'Università di Scienze Gastronomiche per il momento non aderisce ad alcun programma di mobilità internazionale. Nell'a.a. 2020/21 sarà introdotta per la prima volta la mobilità per tirocinio, riservandola agli studenti della laurea magistrale. Per tutti gli altri studenti, l'ateneo prevede nel piano di studi un programma di stage europei ed extra-europei, chiamati *viaggi didattici*. Si tratta di viaggi formativi destinati agli studenti, finalizzati ad integrare la formazione ricevuta in aula con un'esperienza diretta sul campo, in riferimento ai processi produttivi, alla conoscenza delle materie prime e delle loro trasformazioni.

⁴³ Maggiori e più dettagliate informazioni sul programma Erasmus+ sono disponibili sul sito www.erasmusplus.it. Questo programma, che copre l'orizzonte temporale 2014-2020, sostituisce il precedente *Lifelong Learning Programme (LLP)* istituito nel 2006, che a sua volta nasceva dalla fusione dei due precedenti programmi *Socrates* e *Leonardo* attivi dal 1995 al 2006.

Figura 4.1 - Gli studenti *incoming* presso gli atenei piemontesi, a.a. 2003/04 – 2019/20



Fonte: elaborazioni su dati di ateneo.

Tabella 4.1 - I principali paesi di provenienza degli studenti *incoming* attraverso il programma Erasmus+, a.a. 2019/20

Paese	N. studenti stranieri <i>incoming</i> con il programma Erasmus+				% sul totale
	Università di Torino	Politecnico	Piemonte Orientale	Totale	
Spagna	255	137	12	404	32,7
Francia	85	115		200	16,2
Germania	57	36		93	7,5
Portogallo	46	29		75	6,1
Polonia	33	25		58	4,7
Turchia	30	21		51	4,1
Altri paesi	196	159		355	28,7
Totale	702	522	12	1.236	100,0

Fonte: elaborazioni su dati di ateneo.

Oltre all'Erasmus, un altro canale che permette agli studenti stranieri di studiare temporaneamente negli atenei piemontesi è costituito dagli accordi bilaterali, che prevedono un periodo di frequenza degli studi in Italia e un periodo in un paese straniero, consentendo il conseguimento della "doppia laurea", una rilasciata dall'ateneo di provenienza e l'altra da quella di destinazione.

Inoltre, alcuni studenti in mobilità sono *free movers*, ovvero si muovono in completa autonomia senza alcun sostegno economico, dopo che gli istituti universitari di partenza e di arrivo hanno siglato un *learning agreement*: l'approvazione al periodo all'estero e un programma di studi che comprenda il periodo di permanenza e i corsi che si frequenteranno nell'ateneo di destinazione.

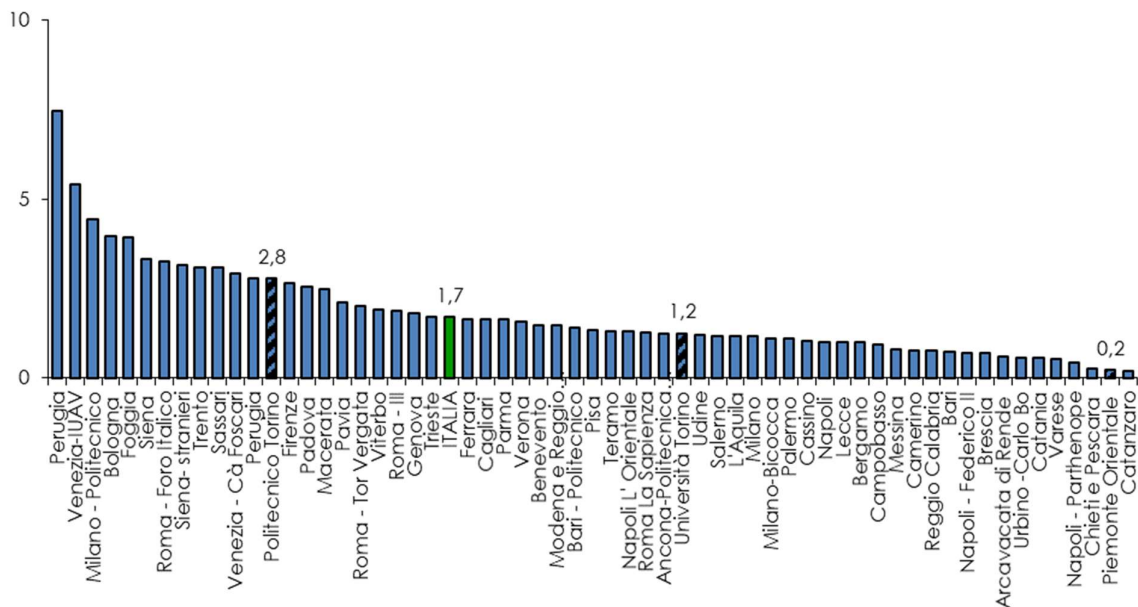
Tabella 4.2 - I principali paesi di provenienza degli studenti che partecipano ad altri programmi di mobilità (anche extraeuropea), a.a. 2019/20

Università di Torino		Politecnico di Torino		Piemonte Orientale	
Stato di provenienza	Studenti in mobilità (%)	Stato di provenienza	Studenti in mobilità (%)	Stato di provenienza	Studenti in mobilità (v.a.)
Russia	30,3	Brasile	16,2	Cile	3
Giappone	16,2	Colombia	14,4	Belgio	1
Brasile	11,3	Cina	12,9		
Cina	9,2	Francia	11,2	-	
Messico	6,3	Spagna	9,0	-	
Australia	4,9	Argentina	5,8	-	
Altri Paesi	21,8	Altri Paesi	30,6	-	
Totale (v.a)	(142)	Totale (v.a)	(278)	Totale	(2)

Fonte: elaborazione su dati di ateneo.

Un confronto sulla percentuale di studenti *incoming* in tutti gli atenei italiani calcolata sul totale iscritti (Fig. 4.2), mostra come il Politecnico conti una percentuale di studenti in mobilità, calcolata sul totale iscritti, superiore alla media nazionale (2,8% contro l'1,7%). All'Università di Torino la percentuale è pari all'1,2%, mentre al Piemonte Orientale risulta pari allo 0,2%, valori in entrambi i casi inferiori alla media italiana.

Figura 4.2 - La percentuale di studenti *incoming* partecipanti a programmi di mobilità internazionale sul totale iscritti negli atenei italiani, a.a. 2018/19



Nota: in figura sono stati considerati solo gli atenei statali.

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, Statistica e studi, Contribuzione e interventi degli Atenei 2018/19.

L'emergenza Covid-19 ha avuto un impatto sulla mobilità internazionale degli studenti *incoming*?

I primi dati sull'a.a. 2020/21 mostrano che l'impatto c'è stato e non marginale. I periodi di lockdown vissuti nella primavera del 2020 e i timori legati al successivo diffondersi della pandemia sembrano aver condizionato (o forse solo rinviato) la scelta di svolgere un'esperienza di studio in uno degli atenei piemontesi.

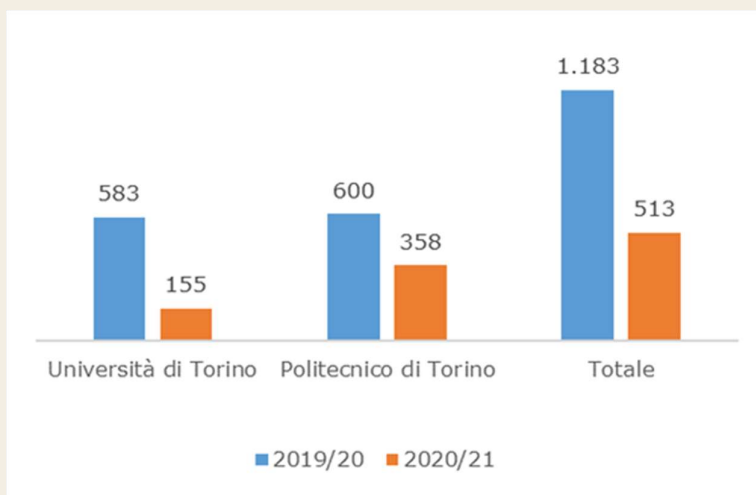
Con i primi dati provvisori dell'Università e del Politecnico di Torino relativi al primo semestre di mobilità internazionale dell'a.a. 2020/21 è stato svolto un approfondimento, mettendo il dato a confronto con lo stesso periodo del 2019/20.

All'Università di Torino nel primo semestre dello scorso anno – quando l'emergenza da Covid-19 non era ancora presente in Italia – erano arrivati 583 studenti con un programma di mobilità internazionale. La pandemia ha ridotto drasticamente questo numero, portando gli *incoming* a soli 155 studenti nello stesso periodo del 2020/21, con un calo del 73%; di questi, 128 sono arrivati fisicamente in Italia, gli altri hanno scelto di attivare la "mobilità a distanza", ovvero di seguire le lezioni in remoto dal proprio paese di origine.

Anche il Politecnico ha subito gli effetti dell'emergenza sanitaria: durante il primo semestre dell'a.a. 2019/20 l'ateneo aveva accolto 600 studenti *incoming*, mentre nei primi mesi del 2020/21 questi sono calati del 45% risultando pari a 358 studenti. I partecipanti ad Erasmus+ sono passati da 358 a 164, registrando una riduzione del 54%. Al Politecnico, la quota di quanti sono fisicamente arrivati in città per vivere l'esperienza di mobilità in presenza è pari a un terzo degli *incoming* totali, gli altri hanno optato per la mobilità virtuale.

Non vi è dubbio che la paura del contagio e l'incertezza sulle restrizioni imposte dal paese ospitante abbiano giocato un ruolo decisivo, forse acuito dalla gravità con cui l'emergenza sanitaria ha colpito il territorio piemontese.

Fig. 4.3 - Studenti *incoming* presso Università e Politecnico di Torino, primo semestre a confronto, a.a. 2019/20-20/21



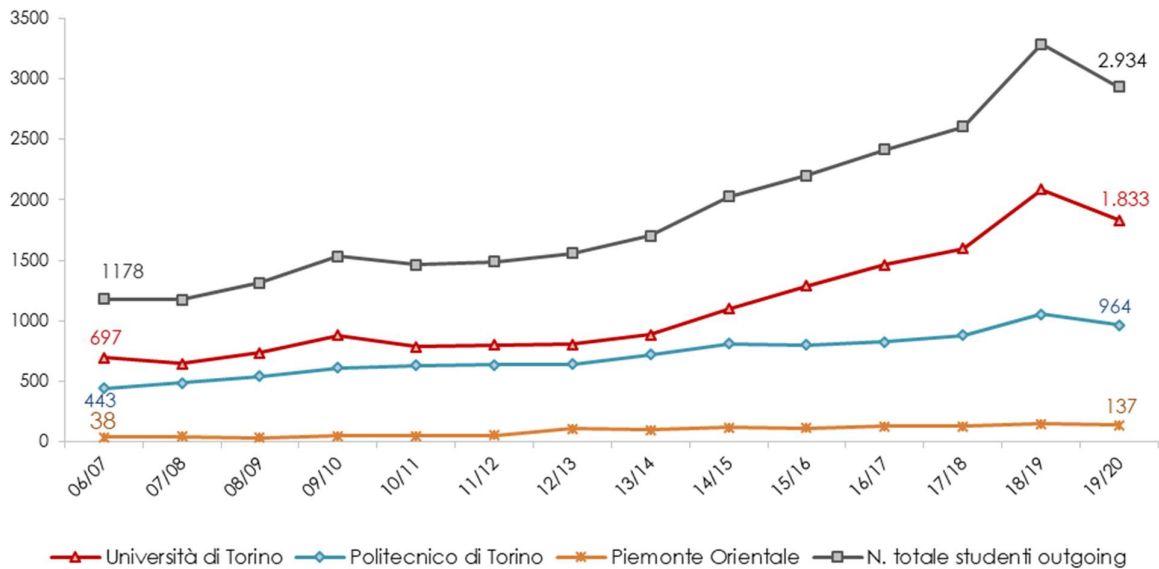
Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati di ateneo, uffici internazionalizzazione.

Gli studenti in mobilità *outgoing*

Nell'a.a. 2019/20 quasi 3.000 iscritti negli atenei del Piemonte si sono recati all'estero con un programma di mobilità, per svolgere un periodo di studio o tirocinio: 1.833 studenti sono partiti dall'Università di Torino, 964 dal Politecnico e 137 dall'Università del Piemonte Orientale. In tutti gli atenei piemontesi il numero di studenti *outgoing* ha subito un calo, con molta probabilità dovuto

agli effetti dell'emergenza sanitaria, che ha senza dubbio condizionato la possibilità di viaggiare da un paese all'altro: si è verificata una contrazione del 10% sul totale degli studenti *outgoing*, ovvero una diminuzione delle partenze pari al 12% all'Università di Torino, al 9% al Politecnico e al 6% al Piemonte Orientale (Fig. 4.4).

Figura 4.4 - Gli studenti in mobilità *outgoing* negli atenei piemontesi, per ateneo, a.a. 2006/07-2019/20



Fonte: MIUR, Ufficio di statistica, rilevazione Contribuzione studentesca e Interventi delle università in favore degli studenti fino al 2012/13; dal 2013/14 i dati sono forniti dagli atenei.

Nota: nel 2013/14, il dato dell'Università di Torino non comprende l'Erasmus per tirocinio.

Tabella 4.3 - Gli studenti in mobilità *outgoing* negli atenei piemontesi, per paese di destinazione, a.a. 2019/20

Paese di destinazione	N° studenti in mobilità in uscita	% sul totale
Spagna	671	22,9
Francia	613	20,9
Germania	218	7,4
Portogallo	135	4,6
Regno Unito	130	4,4
Belgio	116	4,0
Polonia	66	2,2
Altri Paesi	985	33,6
Totale	2.934	100,0

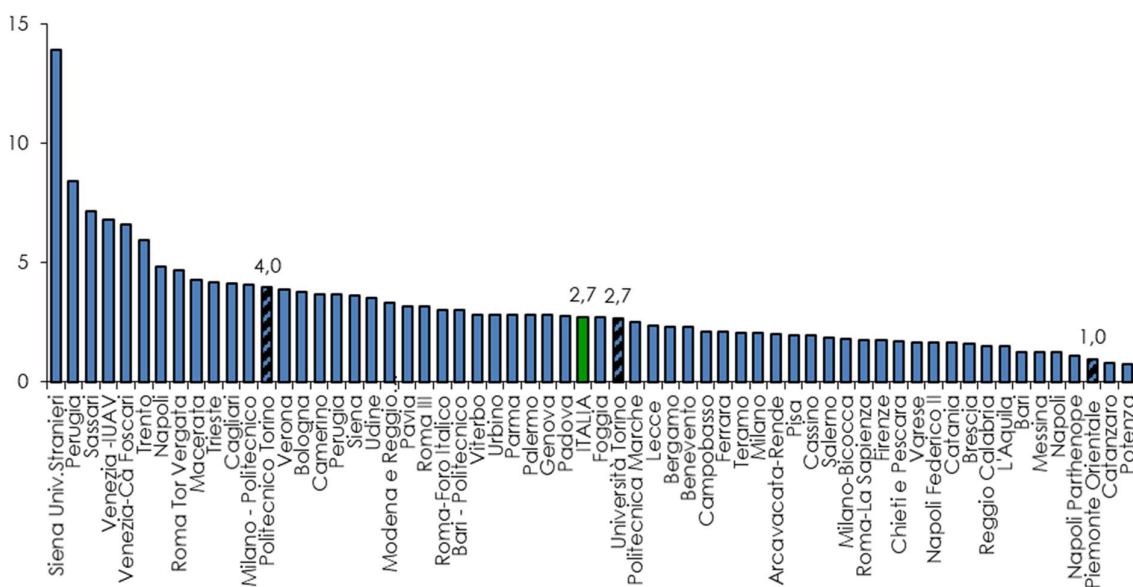
Fonte: elaborazioni su dati di ateneo.

Circa le destinazioni, quasi uno studente su quattro sceglie la Spagna, circa uno su cinque la Francia: questi due paesi accolgono il 44% degli studenti in partenza dagli atenei piemontesi. A seguire

Germania, Portogallo e Regno Unito, con percentuali più contenute. I paesi di destinazione corrispondono all'incirca a quelli da cui gli atenei piemontesi "ricevono" studenti Erasmus *incoming* (Tab. 4.3).

Da un confronto sul numero di studenti outgoing in ciascun ateneo italiano (Fig. 4.5), il Politecnico si posiziona tra i primi 15 atenei con una percentuale di studenti in partenza pari al 4% e superiore alla media nazionale (2,7%). L'Università di Torino si colloca in linea con la media italiana mentre il Piemonte Orientale si attesta sull'1%.

Figura 4.5 - La percentuale di studenti outgoing partecipanti a programmi di mobilità internazionale in Italia sul totale iscritti, suddivisi per ateneo, a.a. 2018/19



Nota: in figura sono stati considerati solo gli atenei statali.

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, Statistica e studi, Contribuzione e interventi degli Atenei 2018/19.

Per incentivare la mobilità, l'Unione Europea, il MIUR, gli atenei e le regioni stanziando contributi monetari al fine di supportare lo studente nella copertura delle spese che derivano da un periodo di mobilità.

Lo studente in mobilità Erasmus riceve:

- **una borsa finanziata dall'UE** il cui importo è differenziato in base al costo della vita nel paese di destinazione (pari a 300 euro mensili per mobilità nei paesi dove il costo è più alto e a 250 euro per gli altri)⁴⁴;
- **un contributo aggiuntivo per gli studenti in condizioni economiche svantaggiate**, a valere in parte su fondi europei e in parte su fondi di ateneo, articolato in maniera differente a seconda dell'università⁴⁵ che lo eroga:

⁴⁴ I paesi per i quali è riconosciuto l'importo massimo sono la Danimarca, l'Irlanda, l'Italia, la Francia, l'Austria, la Finlandia, il Regno Unito, la Svezia, la Norvegia e il Liechtenstein.

⁴⁵ In base alle disposizioni ministeriali e ai criteri di ripartizione fissati dal Senato Accademico, l'entità del contributo MIUR a favore degli studenti viene stabilito annualmente. Si veda il DM 198/03.

- l'Università di Torino eroga un contributo che varia da 400 a 200 euro mensili in base all'ISEE dello studente (valutate su fasce che vanno da 0 a 40.000 euro di ISEE);
- il Politecnico di Torino eroga un contributo aggiuntivo rispetto alla borsa UE che varia da 200 a 250 euro al mese a seconda dei costi di vita del paese di destinazione;
- l'Università del Piemonte Orientale concede una borsa integrativa che varia da 750 a 450 euro mensili per ISEE da 0 a 50.000 euro; per gli ISEE da 50.000 euro in su, eroga un contributo di 300 euro mensili.

Qualora uno studente sia anche idoneo alla borsa di studio regionale, può accedere ai contributi di mobilità erogati da l'Edisu Piemonte⁴⁶, che sono:

- **un contributo integrativo per la mobilità internazionale** di 615 euro al mese, sino ad un massimo di 10 mesi, da cui viene dedotta la borsa ricevuta dallo studente sulla base di fondi UE o a seguito di accordi bilaterali anche non comunitari (quindi per gli Erasmus il contributo EDISU è pari a 365 euro o 315 euro a seconda del paese di destinazione e dell'importo di borsa Ue ricevuto);
- **un rimborso forfetario per le spese di viaggio**, che ammonta a massimo 150 euro per i paesi europei e a 520 euro per i paesi extraeuropei e che è erogato nel caso non vi provveda l'ateneo.

I finanziamenti statali destinati a incentivare l'internazionalizzazione delle università⁴⁷

L'internazionalizzazione delle università consente di ottenere indiscutibili vantaggi: i giovani si confrontano con lingue e culture differenti e aumentano la propria occupabilità; il territorio beneficia di ricadute economiche immediate e in termini di apporto al mercato del lavoro; gli atenei si aprono al dialogo e al confronto, con indubbi benefici per la didattica e la ricerca. Ma i vantaggi per queste ultime sono anche di tipo finanziario, dovuti alle entrate da tasse di iscrizione e ai finanziamenti che lo Stato ripartisce tra gli atenei.

In Italia, l'importanza che l'internazionalizzazione ha assunto all'interno del modello di finanziamento è progressivamente aumentata. Tuttavia, negli ultimi anni, i meccanismi di riparto hanno valutato l'internazionalizzazione quasi esclusivamente sulla base delle esperienze all'estero degli studenti iscritti, anziché sulla capacità delle università di attrarre studenti stranieri, tema ampiamente trattato in questo contributo.

Nel 2020, lo Stato ha erogato risorse tenendo conto dei risultati conseguiti dagli atenei nell'internazionalizzazione in quattro modi: nella quota premiale del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO), principale voce di entrata delle università, nel riparto delle risorse destinate al dottorato di ricerca, nel Fondo giovani e in relazione alla programmazione triennale.

Cominciamo dalla quota premiale del FFO; il 20% delle risorse destinate a questo fine (circa 380 milioni di euro nel 2020) è stato ripartito sulla base del peso degli atenei in dieci indicatori, relativi a cinque ambiti di attività, uno dei quali è l'internazionalizzazione. Essa è stata misurata sulla base dei valori e del tasso di miglioramento da un anno all'altro di due indicatori: la *percentuale di crediti conseguiti all'estero dagli studenti* e la *proporzione di dottori di ricerca che hanno trascorso almeno tre mesi all'estero*. Mentre Università di Torino e Politecnico hanno ottenuto buoni risultati, quelli conseguiti dal Piemonte Orientale sono stati meno positivi.

⁴⁶ I contributi erogati dagli atenei non sono cumulabili con la borsa di mobilità erogata dall'EDISU.

⁴⁷ Testo a cura di Alberto Stanchi. Per maggiori informazioni sul meccanismo di finanziamento degli atenei si veda Stanchi A., *Finanziamento statale e capacità assunzionali. Una ricostruzione delle modalità di riparto e un'analisi delle assegnazioni alle università del Piemonte*, IRES Piemonte, CR 316/2021.

Tab. 4.4 - Valori ottenuti dagli atenei del Piemonte negli indicatori relativi all'internazionalizzazione, riparto del 20% della quota premiale del FFO 2020

Indicatore	Università di Torino		Politecnico di Torino		Piemonte Orientale	
	Valore 2019	Miglioramento (2019 vs 2018)	Valore 2019	Miglioramento (2019 vs 2018)	Valore 2019	Miglioramento (2019 vs 2018)
a) Proporzione di crediti conseguiti all'estero dagli studenti (sul totale dei crediti)	2,8%	Si	4,3%	Si	1,0%	No
b) Proporzione di dottori di ricerca dell'ultimo ciclo che hanno trascorso almeno 3 mesi all'estero (sul totale dei dottori)	35,1%	Si	38,2%	Si	25,0%	Si

Fonte: MIUR

Le risorse per il dottorato (circa 160 milioni di euro nel 2020) sono state ripartite tra le università tenendo conto di cinque criteri (di cui uno è l'internazionalizzazione), sulla base dei valori degli atenei in sette indicatori, due dei quali sono dedicati all'internazionalizzazione: la *percentuale di iscritti che hanno conseguito il titolo di accesso all'estero* (questo è uno dei pochi casi in cui si considera la capacità di attrazione delle università nei confronti di studenti stranieri) e la *percentuale di borse di dottorato destinate a dottorati innovativi internazionali*. Università di Torino e Piemonte Orientale hanno ottenuto valori superiori alla media ponderata relativa ai sette indicatori in almeno uno degli indicatori relativi all'internazionalizzazione; ciò non è avvenuto nel caso del Politecnico.

Tab. 4.5 Valori ottenuti dagli atenei del Piemonte negli indicatori relativi all'internazionalizzazione del dottorato, risorse per il post lauream - FFO 2020

Criterio	Indicatore	Università di Torino	Politecnico di Torino	Piemonte Orientale
Grado di internazionalizzazione del dottorato	Percentuale di iscritti che hanno conseguito il titolo di accesso all'estero nel ciclo XXXIV	6,9%	2,4%	0,4%
	Percentuale di borse di dottorato destinate a dottorati innovativi internazionali nel ciclo XXXV	2,9%	3,1%	0,6%
<i>Indicatore finale (media ponderata relativa ai 7 indicatori utilizzati)</i>		3,3%	3,3%	0,5%

Fonte: allegati al D.M. 442/2020

Il 70% delle risorse del Fondo giovani (pari a 65 milioni di euro nel 2020) è stato destinato a incentivare la mobilità internazionale; gli indicatori utilizzati sono stati cinque, di cui i primi due non hanno alcuna attinenza con la mobilità ma fungono da parametri dimensionali (*numero di studenti regolari e numero di studenti beneficiari di esonero totale*), mentre tre sono più attinenti alla finalità perseguita, ma sempre orientati a premiare la mobilità in uscita: *numero di crediti conseguiti all'estero dagli studenti, numero di dottori di ricerca che hanno trascorso almeno tre mesi all'estero, numero di laureati nella durata normale che hanno acquisito almeno 12 crediti all'estero*. L'utilizzo di indicatori simili a quelli usati per la quota premiale porta a risultati non molto diversi dai precedenti, con Università di Torino e Politecnico che ottengono buoni risultati e Piemonte Orientale che si colloca su un piano leggermente meno positivo.

Tab. 4.6 Valori ottenuti dagli atenei del Piemonte negli indicatori relativi alla finalità "mobilità internazionale" del Fondo giovani, FFO 2020 – % sul totale degli atenei

Indicatore	Università di Torino	Politecnico di Torino	Piemonte Orientale
Numero di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari	6,49%	5,03%	0,50%
Numero di laureati nella durata normale che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero	5,61%	3,32%	0,56%
Numero di dottori di ricerca dell'ultimo ciclo che hanno trascorso almeno 3 mesi all'estero	3,08%	3,04%	0,12%

Fonte: allegati al D.M. 442/2020

Accanto ai riparti annui di risorse relativi al FFO e ai fondi ad esso collegati, da molti anni il Ministero inserisce il tema dell'internazionalizzazione tra gli obiettivi strategici che le università possono scegliere di perseguire all'interno della programmazione triennale. Le università che intendono scegliere questo obiettivo, sono chiamate a costruire intorno ad esso un programma triennale di attività, i cui esiti sono valutati per mezzo di indicatori – stabiliti dal Ministero – al termine del triennio di programmazione. Soffermiamo l'attenzione sugli ultimi due cicli: il 2016-2018 e il 2019-2021. Nel primo caso, le università potevano costruire programmi volti a perseguire l'internazionalizzazione attraverso l'azione *potenziamento dei corsi di studio internazionali*. Nel secondo, l'obiettivo poteva essere perseguito agendo sulle *esperienze di studio all'estero*, sull'*attrazione di studenti internazionali*, sulle *chiamate dirette di studiosi dall'estero* e, nuovamente, sui *corsi di studio internazionali*.

Nel triennio 2016-2018, l'Università di Torino ha presentato un progetto teso ad aumentare il numero di corsi interamente offerti in inglese, passando da 6 a 10, e ad incrementare l'apertura internazionale degli studenti italiani iscritti ai corsi dell'ateneo. Lo stesso ha fatto l'Università del Piemonte Orientale, che ha colto l'occasione per istituire un corso di dottorato e il secondo corso di laurea magistrale offerto dall'ateneo, in lingua inglese. Nel 2019-2021, il Politecnico di Torino ha scelto di articolare il proprio programma intorno alle esperienze di studio all'estero e all'attrazione di studenti internazionali, (attraverso azioni di promozione a livello internazionale, borse di dottorato riservate a candidati laureati all'estero, potenziamento delle iniziative di accoglienza), mentre l'Università del Piemonte Orientale ha istituito il suo terzo corso di laurea magistrale in lingua inglese.



CAPITOLO 5

LAUREATI STRANIERI: CARATTERISTICHE E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE

Risulta interessante analizzare alcune caratteristiche dei laureati stranieri e la loro condizione occupazionale, per capire se sussistano differenze rispetto ai laureati italiani e se l'occupabilità dei due gruppi sia la medesima oppure no. L'approfondimento vuole fornire elementi di riflessione per poter rispondere alle domande: dove lavorano i laureati stranieri? Tornano a lavorare nel loro paese di origine oppure trovano occupazione sul territorio?

In questo senso, i dati delle Indagini sul profilo dei laureati e sulla loro condizione occupazionale, condotte annualmente da AlmaLaurea, forniscono indicazioni interessanti, soprattutto se si scompongono i dati tra studenti italiani e stranieri, questi ultimi ulteriormente distinti tra studenti internazionali e seconde generazioni, secondo la definizione già adottata nelle pagine precedenti⁴⁸.

Le origini sociali e le caratteristiche del percorso di studio

Dall'analisi dei dati sulle caratteristiche di background dei laureati italiani e stranieri, intese come titolo di studio dei genitori e classe sociale della famiglia di origine, emerge che gli studenti internazionali provengono da famiglie mediamente più istruite: più della metà dei laureati ha almeno uno dei due genitori laureato, al contrario degli italiani e degli studenti di seconda generazione, per i quali questo avviene solo in un caso su tre (Tab. 5.1).

Tabella 5.1 - Il background socio-economico dei laureati, laureati 2019

Background socio-economico	Italiani	Internazionali	Seconde generazioni
Almeno un genitore con laurea	32,9	55,2	29,8
Classe sociale elevata	23,9	33,5	14,8
Classe sociale media (impiegatizia e autonoma)	57,2	52,8	34,4
Classe sociale del lavoro esecutivo	17,7	9,2	46,9

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea, XXII Indagine sulla condizione occupazionale dei laureati, 2020

Se si considera la classe sociale di appartenenza – secondo la classificazione utilizzata da AlmaLaurea - quasi la metà degli studenti di seconda generazione si colloca nella classe del lavoro

⁴⁸ Si ricorda che gli studenti internazionali sono definiti come studenti di cittadinanza straniera, nati all'estero, diplomati all'estero e che solo in seguito si sono trasferiti in Italia per iscriversi ad un corso universitario. Con seconde generazioni si intendono invece gli studenti di cittadinanza straniera, nati all'estero e che hanno conseguito il diploma in Italia.

esecutivo, quota di gran lunga più elevata rispetto a quella degli italiani (18%) e degli internazionali (9%). Questi due gruppi di studenti appartengono in gran parte alla classe media impiegatizia e del lavoro autonomo, con quote che superano il 50%.

Gli studenti di seconda generazione presentano la quota più elevata di studenti-lavoratori

L'analisi sulle condizioni di studio fa emergere, come già accaduto per le analisi sul background, che gli studenti internazionali e di seconda generazione, pur essendo accomunati dalla cittadinanza non italiana, presentano caratteristiche molto diverse. Gli internazionali hanno dovuto ricorrere in misura minore al lavoro durante gli studi e hanno frequentato i corsi regolarmente più degli altri: al contrario, una quota molto elevata di studenti di seconda generazione ha lavorato durante il percorso di studi (circa il 66%, contro il 48% degli studenti internazionali e il 59% degli italiani) e anche per questo motivo risultano quelli che hanno frequentato meno regolarmente le lezioni e hanno impiegato più tempo a concludere gli studi. La motivazione di questo differente comportamento potrebbe risiedere nelle diversità emerse circa il background socioeconomico della famiglia di origine, dato che la probabilità di lavorare durante il percorso universitario risulta condizionata dal livello culturale ed economico della famiglia di origine. L'impegno in un'attività lavorativa diminuisce le possibilità di frequentare le lezioni e sottrae tempo allo studio individuale, con la conseguenza che si allungano i tempi per il conseguimento della laurea.

Circa i tempi per concludere gli studi, bisogna tener conto delle maggiori difficoltà a cui gli studenti stranieri (in particolare gli internazionali) devono far fronte, legate all'utilizzo di una lingua diversa da quella di origine, oltre ad ostacoli derivanti dal percorso di integrazione sociale e culturale.

Tabella 5.2 – Le condizioni di studio dei laureati, laureati 2019

	Italiani	Internazionali	2^ generazioni
Studente - lavoratore	59,0	47,6	65,8
Ha frequentato regolarmente almeno il 75% dei corsi	73,6	77,6	72,1
Laurea in corso	59,0	67,8	50,9

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea, XXII Indagine sulla condizione occupazionale dei laureati, 2020

L'OCCUPAZIONE DEI LAUREATI

Tra gli intervistati⁴⁹ nel 2019 a un anno dalla laurea, si contano circa 1.700 laureati con cittadinanza straniera, di cui 619 all'Università di Torino, 942 al Politecnico, 126 al Piemonte Orientale e 30 all'Università di Scienze Gastronomiche. Essi si dividono tra i laureati alla triennale (913) e alla magistrale (726); soltanto 78 i laureati a ciclo unico, per questo motivo si è scelto di non considerare questa popolazione nelle analisi.

È necessario inoltre sottolineare che solo il 52% del totale dei laureati stranieri ha risposto all'intervista sulla condizione occupazionale, una quota di rispondenti stabile rispetto all'anno scorso ma nettamente inferiore al tasso di risposta medio degli italiani, pari all'74%. Se però gli stranieri vengono distinti tra laureati internazionali e seconde generazioni, è il tasso di risposta degli internazionali ad essere basso (39%), al contrario, il tasso di risposta degli studenti di seconda generazione è analogo a quello degli italiani. Questo fa supporre che parte dei laureati internazionali non siano stati

⁴⁹ AlmaLaurea (2018), *Condizione occupazionale dei laureati*, XX Indagine, Bologna, www.almalaurea.it.

rintracciati dall'indagine, forse perché partiti dopo il conseguimento della laurea per tornare nel paese di origine, anche se di questa condizione non vi è certezza.

Gli internazionali non rintracciati dall'indagine sono perlopiù cinesi e uzbeki: queste due popolazioni di studenti vengono a studiare in Piemonte, in particolare al Politecnico di Torino, con accordi bilaterali tra atenei che prevedono lo svolgimento di una parte del percorso di studi nel paese straniero e il conseguimento di una doppia laurea⁵⁰. È pertanto intrinseco nel progetto che questi studino presso l'ateneo piemontese e poi facciano ritorno nel loro paese, come anche alcuni studenti del Politecnico seguiranno i corsi per alcuni anni in Cina e poi faranno ritorno in Italia.

Pur nella consapevolezza di disporre di una bassa numerosità dei dati e quindi di dover utilizzare cautela nell'interpretazione, si è proceduto comunque alla presentazione dei risultati, peraltro confermati da analisi analoghe svolte in anni precedenti.

Partendo dai laureati triennali, che, come noto, nella maggioranza dei casi continuano a studiare iscrivendosi alla magistrale, emerge che gli stranieri di seconda generazione, più degli altri laureati, si rivolgono al mercato del lavoro subito dopo il conseguimento della laurea triennale; inoltre, presentano la quota più bassa di iscritti alla magistrale (41% contro il 52% degli altri laureati). Una ragione possibile alla base di queste differenze, suggerita dalla precedente analisi sulle condizioni di background socio-economico degli studenti, potrebbe derivare dalla maggiore premura che questi laureati potrebbero avere di trovare un'occupazione e disporre di un reddito, obiettivo che sarebbe di fatto ritardato se si iscrivessero al biennio magistrale (Tab. 5.3).

Tabella 5.3 - Condizione occupazionale dei laureati triennali in Piemonte a un anno dalla laurea, laureati 2018

Condizione occupazionale	Italiani	Internazionali	Seconde generazioni	Totale
Lavora	25,5	23,3	32,1	25,7
Lavora ed è iscritto alla magistrale	13,3	8,3	12,5	13,2
Attualmente iscritto alla magistrale	51,8	51,7	41,1	51,4
Non cerca lavoro	4,5	8,3	4,5	4,5
Cerca lavoro	4,9	8,3	9,8	5,1
Totale (v.a.)	(9.005)	(120)	(377)	(9.502)

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea.

Per le analisi che seguono sulla condizione occupazionale e sul luogo di lavoro, si farà riferimento ai soli laureati magistrali, popolazione notoriamente più orientata alla ricerca attiva di un'occupazione. Confrontando la quota di laureati che lavora a un anno dal conseguimento del titolo questi sono il 69% tra gli italiani e circa il 66% tra gli internazionali, differenza già emersa da analisi svolte in precedenza che vede tra gli internazionali una maggiore difficoltà di inserimento lavorativo. Tra gli

⁵⁰ La presenza di studenti provenienti dall'Uzbekistan deriva da un accordo siglato dal Politecnico con il Ministero dell'Educazione Superiore della Repubblica dell'Uzbekistan, che ha stabilito la costituzione di una Università di Ingegneria a Tashkent – basata su standard universitari italiani e in cui insegnano docenti provenienti dal Politecnico – e l'interscambio di studenti tra i due atenei. Un cospicuo gruppo di studenti cinesi studia presso il Politecnico di Torino grazie al *Campus Italo Cinese*, un'iniziativa promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dall'accordo tra Politecnico di Torino, Politecnico di Milano e Tongji University di Shanghai, che consente agli studenti italiani e cinesi di svolgere un periodo di formazione in Cina e in Italia e di conseguire un titolo di laurea riconosciuto in entrambi i paesi.

stranieri – soprattutto di seconda generazione - è anche più elevata la quota di laureati che cercano lavoro, ma non l'hanno ancora trovato, soprattutto tra gli studenti di seconda generazione.

Gli studenti internazionali risultano maggiormente impegnati in formazione dopo il conseguimento della laurea magistrale

La quota più bassa di laureati che non cerca lavoro, probabilmente perché impegnati in ulteriore formazione post-laurea, si rileva tra gli studenti di seconda generazione, che al contrario si mostrano più orientati a trovare un'occupazione: questi nostrano la percentuale più elevata di laureati che lavorano (72%), ma anche una quota consistente di quanti cercano lavoro.

Gli stranieri internazionali, di contro, risultano meno occupati ma maggiormente impegnati ancora in formazione post-laurea: questo desiderio di continuare gli studi anche dopo la magistrale emerge anche dalle risposte fornite alle domande sulle loro intenzioni future, contenute nell'indagine AlmaLaurea sul profilo dei laureati: gli studenti internazionali mostrano le quote più elevate di laureati intenzionati a proseguire sia dopo la laurea triennale che dopo la magistrale con corsi di formazione post-laurea. In merito a questo, c'è da considerare che essere uno studente "fuori sede", a maggior ragione se proveniente dall'estero, significa aver investito molto nel proprio percorso formativo sia in termini economici, sia personali di allontanamento dal proprio paese, dalla famiglia e dalle amicizie, elementi che tendono a rendere lo studente maggiormente impegnato e responsabile nel condurre i propri studi.

Tabella 5.4 - Condizione occupazionale dei laureati magistrali in Piemonte a un anno dalla laurea, distinti in base alla cittadinanza

Condizione occupazionale	Italiani	Internazionali	2^ generazioni	Totale
Lavora	69,1	66,1	71,7	69,0
Non cerca lavoro	17,4	14,6	10,1	17,1
Cerca lavoro	13,5	19,2	18,2	13,8
Totale	(4.751)	(239)	(99)	(5.089)

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea.

Il 25% dei laureati internazionali lavora all'estero. Tra le seconde generazioni sono il 15%, tra gli italiani il 7%

È evidente che gli stranieri, sia internazionali che di seconda generazione, sono più mobili degli italiani, forse per il contesto internazionale di vita e di studio con cui si confrontano. Su 100 laureati internazionali, 75 rimangono in Piemonte a lavorare, i restanti 25 vanno a lavorare all'estero⁵¹. Tra le seconde generazioni la quota di quanti lavorano all'estero è pari a quasi il 15%.

Anche per gli italiani si rileva negli ultimi due anni un lieve aumento della quota di quanti vanno a lavorare all'estero: erano il 6% nel periodo 2015-2018, nel 2019 e 2020 sono pari al 7%. Contratti più stabili, redditi più elevati, migliore soddisfazione per il lavoro svolto e maggiore utilizzo delle

⁵¹ Tra gli internazionali circa il 25% dei laureati intervistati va a lavorare all'estero, ma se si tenesse conto anche di quanti non rispondono alle interviste perché – abbiamo supposto, ma non ne abbiamo certezza – sono tornati a lavorare nel loro paese di origine, questa quota sarebbe più elevata.

competenze acquisite durante il percorso di studi fanno della scelta di lavorare all'estero un'opportunità senza dubbio appetibile⁵².

Tabella 5.5 - Area di lavoro dei laureati magistrali occupati a un anno dalla laurea, distinti in base alla cittadinanza

Area di lavoro	Italiani	Internazionali	2^ generazioni	Totale
Nord	85,9	68,4	80,3	85,0
Centro, sud e isole	6,6	5,1	4,2	6,5
Estero	7,2	25,3	15,5	8,1
Totale (v.a.)	(3.284)	(158)	(71)	(3.513)

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea.

⁵² Si veda Knowledge migration, Scelte di mobilità e percorsi di integrazione degli studenti internazionali a Torino degli studenti internazionali a Torino, FIERI e Camera di commercio, 2015

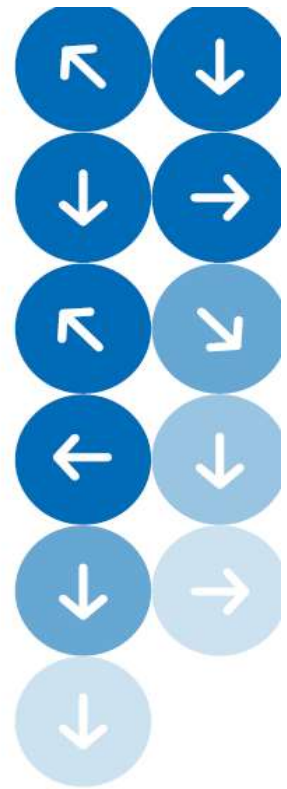
NOTE EDITORIALI

© 2021 IRES (novembre)
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it
www.sisform.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

Ambiente e Territorio
Cultura
Finanza locale
Immigrazione
Industria e Servizi
Istruzione e Lavoro
Popolazione
Salute
Sviluppo rurale
Trasporti



IRES Piemonte
Via Nizza, 18
10125 TORINO
+39 0116666-461
www.ires.piemonte.it